

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Veneto nel 2004**

Venezia 2005

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 20 maggio 2005.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura	8
L'industria	9
Le costruzioni	15
I servizi	17
La situazione economica e finanziaria delle imprese.....	24
L'attività innovativa nel confronto con le regioni europee.....	26
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	30
Le esportazioni.....	30
Le importazioni.....	31
L'internazionalizzazione produttiva	33
IL MERCATO DEL LAVORO.....	35
L'occupazione.....	35
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	37
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	40
Il finanziamento dell'economia	40
La qualità del credito	44
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	46
La struttura del sistema finanziario	48
APPENDICE.....	51
TAVOLE STATISTICHE.....	51
NOTE METODOLOGICHE	73

A - I RISULTATI DELL'ANNO

L'intenso sviluppo sperimentato nel 2004 dall'economia mondiale ha esercitato solo lievi effetti positivi sulla situazione dell'economia regionale. Le esportazioni, tradizionale motore dell'economia veneta, sono aumentate in maniera contenuta a causa dell'ulteriore perdita di competitività di prezzo delle merci e della sfavorevole specializzazione settoriale e geografica. Il moderato aumento della domanda interna di beni di consumo e investimento non ha fornito uno stimolo sufficiente a consolidare la ripresa dell'economia, anche a causa della crescente penetrazione delle importazioni.

Nel confronto con le regioni europee più industrializzate il Veneto si caratterizza per la minore dotazione di capitale umano e per la minore intensità dell'attività innovativa che si rispecchia in una ridotta specializzazione nei settori a elevata tecnologia.

La produzione industriale è rimasta pressoché invariata per il terzo anno consecutivo. Alla ripresa degli ordinativi registrata nella parte centrale dell'anno è corrisposto il decumulo delle scorte di magazzino; negli ultimi mesi del 2004 la stabilizzazione della domanda si è accompagnata alla revisione al ribasso delle aspettative degli imprenditori. È continuata la contrazione dei livelli di attività nei settori tradizionali, in particolare in quelli collegati al comparto della moda, a fronte di un andamento più positivo nell'industria alimentare, dell'arredamento, dei prodotti in metallo, della gomma, della plastica e della carta. La presenza di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e il perdurare di condizioni di redditività non favorevoli hanno concorso a mantenere gli investimenti industriali sui livelli contenuti del 2003.

Le favorevoli condizioni climatiche hanno determinato un aumento consistente della produzione agricola, solo parzialmente frenato dalla flessione dei prezzi di vendita in alcuni comparti.

Per la prima volta nell'ultimo quinquennio il settore delle costruzioni ha accusato una diminuzione dei volumi produttivi in

particolare nel comparto non residenziale e in quello delle opere pubbliche. Gli investimenti in edilizia residenziale, ancora in crescita, hanno decelerato.

I volumi di vendita nel commercio al dettaglio hanno ancora sofferto della persistente debolezza dei consumi delle famiglie che ha interessato, in particolare, i beni non durevoli. L'attività turistica ha registrato, per il terzo anno consecutivo, una lieve diminuzione delle presenze connessa tanto al calo della domanda interna quanto alla concorrenza esercitata dalle altre mete internazionali. Le località balneari, tradizionale punto di forza dell'offerta turistica regionale, hanno accusato, in particolare, il calo degli arrivi dei visitatori di lingua tedesca.

L'ulteriore aumento del traffico merci e passeggeri registrato nella rete di trasporto terrestre e negli scali portuali e aeroportuali della regione dovrebbe aver determinato, come nel recente passato, un'ulteriore crescita del giro d'affari nel settore dei trasporti.

Il ritmo di crescita dell'occupazione complessiva, sempre più caratterizzata dalla diffusione di forme contrattuali a tempo determinato o parziale, ha ulteriormente rallentato; il tasso di disoccupazione è aumentato. L'incremento delle situazioni di crisi aziendale che interessa alcuni comparti del settore industriale sta inoltre determinando ripercussioni negative sul ricorso agli ammortizzatori sociali.

La bassa crescita dell'economia e il progressivo esaurimento del processo di consolidamento delle passività aziendali che aveva caratterizzato il biennio precedente ha determinato una riduzione del ritmo di sviluppo dei prestiti bancari. Solo la domanda proveniente dalle famiglie, per il finanziamento dell'acquisto della casa e il sostegno al consumo, ha contribuito in maniera rilevante allo sviluppo dell'attività creditizia. D'altra parte tutti i principali indicatori concordano nell'evidenziare un peggioramento contenuto della qualità del credito che permane, peraltro, migliore di quella media nazionale.

L'evoluzione non positiva della situazione economica congiunta al basso rendimento delle attività finanziarie e a un orientamento ancora prudente delle scelte di portafoglio ha favorito gli investimenti immobiliari a scapito di quelli finanziari. Le famiglie hanno ridotto la consistenza delle attività finanziarie gestite professionalmente dagli intermediari finanziari e hanno mantenuto pressoché invariato il valore degli altri titoli depositati presso le banche. I depositi bancari sono aumentati, in particolare quelli con un maggior grado di liquidità, sebbene a ritmi inferiori a quelli registrati nel 2003.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

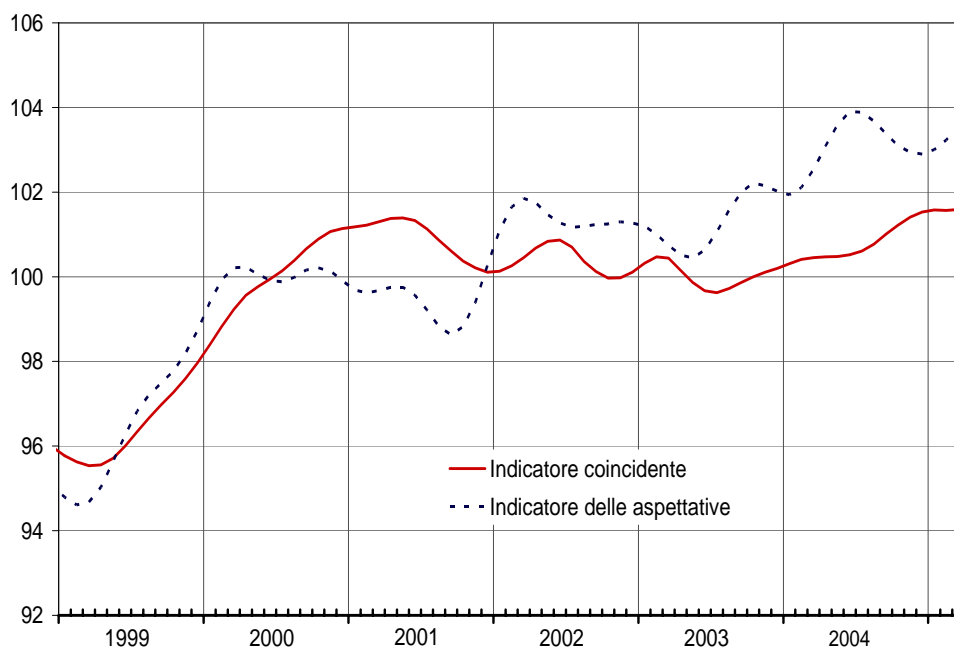
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Dalla fine del 2003 il ciclo economico regionale ha mostrato segnali positivi di debole intensità che non prefigurano una netta inversione di tendenza del prolungato periodo di stagnazione sperimentato dalla seconda metà del 2001. Negli ultimi mesi del 2004 l'indicatore sintetico del ciclo economico regionale ha nuovamente rallentato. Nel primo trimestre dell'anno in corso è rimasto stazionario, confermando la fase di debolezza congiunturale (fig. 1).

Fig. 1

INDICATORI CONGIUNTURALI DELL'ECONOMIA VENETA

(numero indice: media 2000 = 100)



Fonte: Elaborazioni su dati Inps, ISAE, Unioncamere del Veneto, Federazione degli Industriali del Veneto e Banca d'Italia.

(1) Per le modalità di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

L'interruzione della tendenza positiva dell'indicatore delle aspettative, rilevata dalla seconda metà del 2004, prospetta una nuova fase di stagnazione nel primo semestre dell'anno in corso (fig. 1).

Nel 2004 l'indicatore coincidente del ciclo regionale è aumentato dello 0,7 per cento rispetto al 2003. La lieve crescita segue due anni di contrazione ai quali è corrisposta una dinamica stagnante del prodotto regionale a prezzi costanti (-0,2 per cento, in media, nel biennio 2002-03) (tav. B1). Si è conseguentemente invertito il differenziale di crescita regionale con il resto del paese, che per due decenni era stato generalmente positivo. L'andamento non soddisfacente dell'economia regionale risulta ancor più evidente qualora si consideri la crescita sperimentata a livello europeo: nel triennio 2002-04 il PIL dell'area dell'euro è aumentato con un ritmo medio annuo dell'1,1 per cento mentre in Italia la crescita è stata dello 0,6 per cento.

Le cause del crescente divario di sviluppo che separa il Veneto dalle altre regioni industrializzate d'Europa vanno ricercate nelle caratteristiche strutturali del sistema economico regionale caratterizzato dalla scarsa diffusione di attività innovative e ad alta intensità di lavoro qualificato (cfr. il paragrafo: L'attività innovativa nel confronto con le regioni europee).

L'agricoltura

Rispetto alla consistente flessione verificatasi l'anno precedente, nel 2004 le condizioni climatiche hanno favorito la ripresa della produzione agraria. Il valore aggiunto ha registrato un significativo aumento in termini reali (15,0 per cento).

La produzione lorda vendibile è aumentata dell'10,1 per cento; la generale riduzione delle quotazioni dei prodotti agricoli ha determinato un aumento più contenuto della produzione a prezzi correnti (6,5 per cento) (tav. 1). In alcuni casi, specialmente per i prodotti orticoli, il livello dei prezzi di vendita ha indotto gli agricoltori a non procedere neppure alla raccolta.

Gli aumenti più consistenti si sono registrati fra le coltivazioni erbacee. Nel caso del mais, in particolare, si è avuto un incremento delle quantità raccolte (41,3 per cento) determinato dalla crescita della resa per ettaro e della superficie coltivata. Tra le colture industriali il raccolto di barbabietole da zucchero è aumentato del 21,7 per cento. Anche le coltivazioni legnose sono risultate in crescita: fra queste le colture frutticole del 15,9 per cento, quelle vitivinicole del 20,1 per cento.

La produzione zootecnica è rimasta nel complesso invariata. La produzione bovina è diminuita (-1,5 per cento) per effetto di diverse cause tra cui una riduzione dei consumi a cui ha corrisposto un minor

numero di macellazioni. Il fatturato è invece aumentato per il pollame, in conseguenza dell'aumento sia dei prezzi che delle quantità prodotte (2,5 per cento). La produzione di latte vaccino è lievemente diminuita (-0,9 per cento).

Tav. 1

PRODUZIONE AGRICOLA LORDA VENDIBILE

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Comparti produttivi	2003		2004	
	prezzi correnti	prezzi costanti	prezzi correnti	prezzi costanti
Coltivazioni erbacee e foraggere	-8,0	-17,2	13,5	20,8
Coltivazioni legnose	2,2	-1,3	9,4	17,4
Allevamenti	2,3	-1,6	-0,4	0,4
Totale	-1,8	-7,7	6,5	10,1

Fonte: Istat.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attuazione del Piano regionale di sviluppo rurale che definisce le linee strategiche di intervento della Regione per lo sviluppo del settore nel periodo 2000-06. Gli importi liquidati nel 2004, pari a oltre 112 milioni di euro, hanno registrato una accelerazione rispetto all'anno precedente.

Alla fine del 2004, lo stato di avanzamento del piano finanziario delle diverse misure di intervento evidenziava che le risorse complessivamente impegnate e quelle effettivamente erogate rappresentavano, rispettivamente, il 98 e il 71 per cento circa delle somme programmate per l'intero periodo.

L'industria

La domanda, la produzione e le scorte. – La persistente debolezza dei consumi interni e la ridotta capacità competitiva sul mercato estero, accompagnata dalla crescente penetrazione commerciale nelle produzioni di tradizionale specializzazione regionale da parte dei paesi emergenti dell'Asia e dell'Est europeo, hanno rappresentato un ostacolo alla ripresa della domanda rivolta all'industria regionale (cfr. il capitolo: *Gli scambi con l'estero*).

Secondo la Federazione degli industriali del Veneto, dopo quattro trimestri di contrazione, gli ordinativi sono tornati a crescere a ritmi modesti nei due trimestri centrali del 2004. Nella parte finale dell'anno la crescita si è nuovamente interrotta; nella media del 2004, l'incremento è

stato pressoché nullo (fig. 3 e tav. B5). Secondo gli indicatori qualitativi elaborati dall'ISAE, il rallentamento nella parte finale dell'anno sarebbe da ricondurre alla componente estera che, nella media dell'anno, ha comunque mostrato un andamento più vivace della domanda interna (fig. 2 e tav. B4).

Nel primo trimestre dell'anno in corso gli ordini sono calati dell'1,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2004. Alla flessione della domanda proveniente dall'estero, iniziata nella parte finale del 2004, nei primi quattro mesi dell'anno in corso si è associato un peggioramento dei giudizi sull'andamento della componente interna espressi dagli operatori interpellati dall'ISAE.

Il modesto recupero della domanda nella parte centrale dell'anno non ha fornito uno stimolo sufficiente alla ripresa dei livelli di attività che, a partire dai mesi estivi, è stata ulteriormente attenuata da un processo di riduzione delle scorte di magazzino (fig. 2). Nella media del 2004, secondo la Federazione degli industriali del Veneto, la produzione industriale è rimasta stazionaria (0,3 per cento rispetto al 2003), seguendo un profilo ciclico simile a quello degli ordinativi.

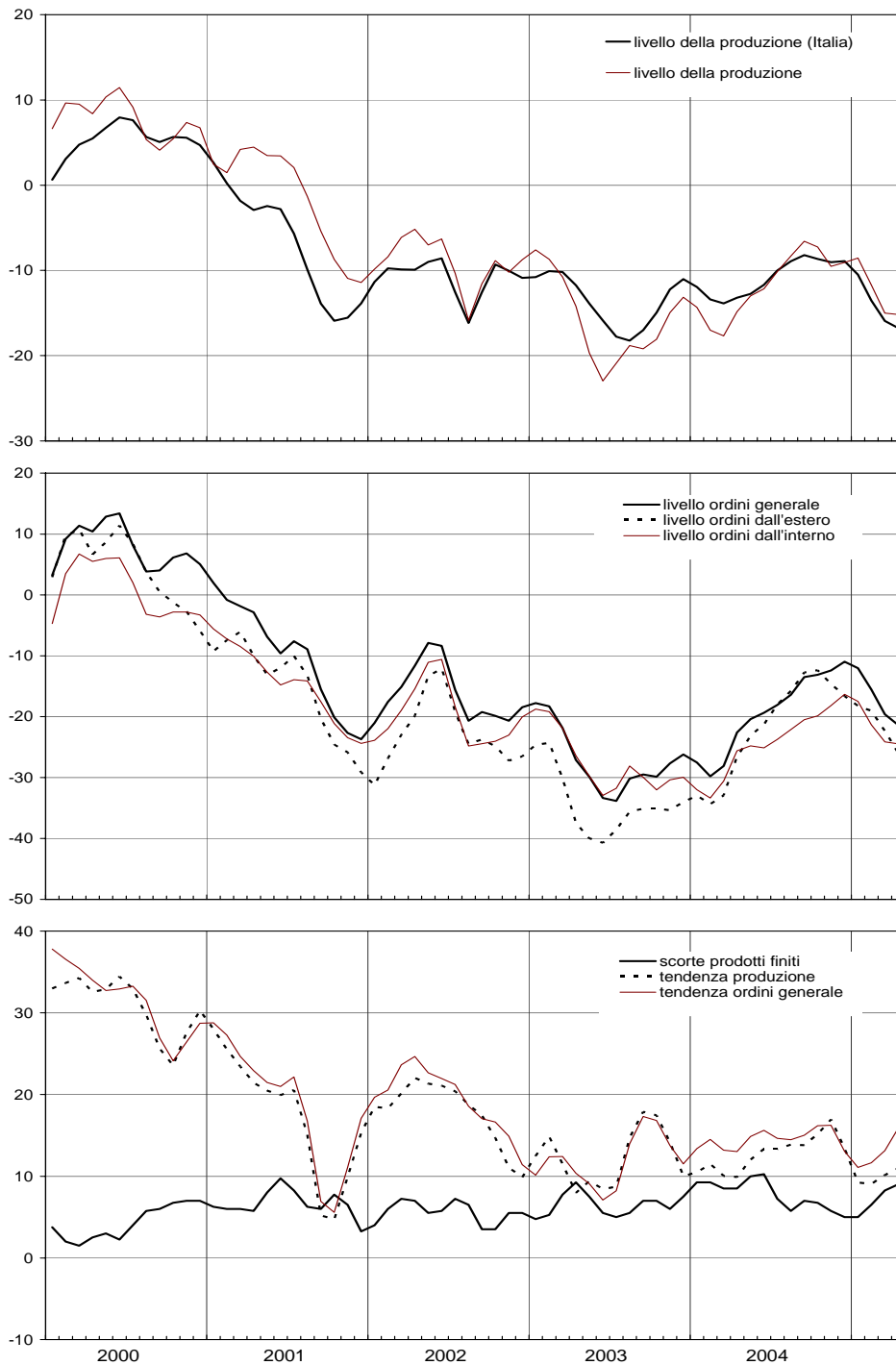
La fase di decumulo delle scorte di prodotti finiti, proseguita anche nella parte finale dell'anno in corrispondenza di un peggioramento delle aspettative a breve termine degli operatori, si sarebbe esaurita nei primi mesi del 2005.

I livelli di attività hanno risentito della riduzione della produzione nei settori tradizionali, appartenenti al comparto della moda (tessile, abbigliamento, calzature, pelli e cuoio, occhialeria e oreficeria) (tav. B5). La produzione è invece generalmente cresciuta negli altri settori di specializzazione dell'economia regionale in seguito alla ripresa degli ordini provenienti dall'estero che ha interessato, in particolare, il settore delle macchine e apparecchi meccanici, quello dei metalli e prodotti in metallo e il comparto del mobile. Quest'ultimo ha inoltre beneficiato della prolungata espansione dell'edilizia residenziale e del positivo andamento della spesa delle famiglie in beni durevoli per la casa.

Secondo le inchieste condotte dall'ISAE, nei primi quattro mesi dell'anno in corso il giudizio degli operatori sui livelli produttivi si è progressivamente deteriorato (fig. 2). In linea con tali indicazioni, l'indagine della Federazione degli industriali del Veneto segnala una nuova flessione dei livelli di attività nel primo trimestre del 2005 (-0,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2004), particolarmente intensa nei comparti del made in Italy.

Fig. 2

PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE NELL'INDUSTRIA (1)
(valori percentuali)



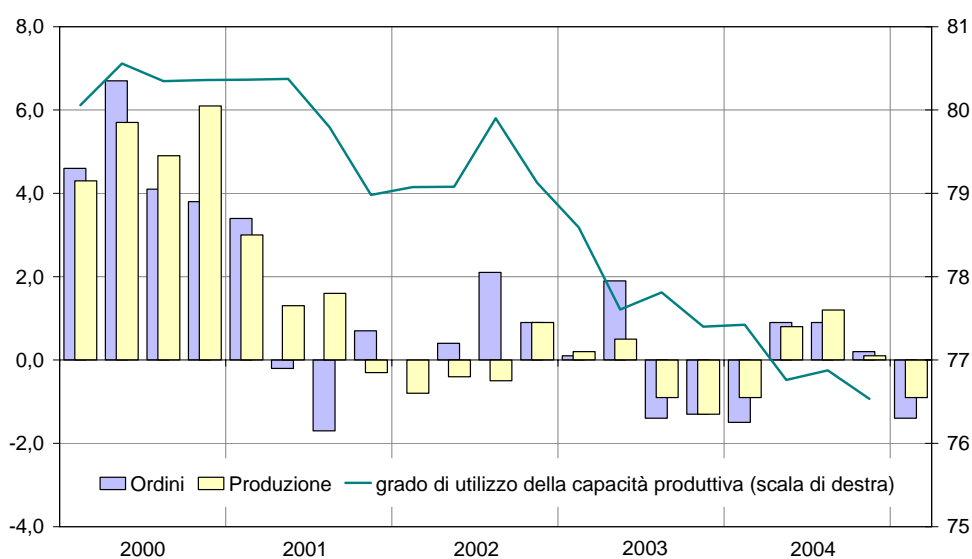
Fonte: Elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). I dati sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a 3 mesi. Dati destagionalizzati.

Le imprese di maggiori dimensioni, caratterizzate da una quota di fatturato esportata verso i mercati extra europei superiore alla media, sembrano aver beneficiato maggiormente della rilevante crescita del commercio mondiale.

Fig. 3

PRODUZIONE, ORDINI E GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI
(variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente e valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Federazione dell'Industria del Veneto, ISAE e Unioncamere del Veneto. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Il campione dell'indagine dell'Unioncamere del Veneto mostra una correlazione positiva tra dimensione aziendale ed esportazioni. La quota di esportazioni sul fatturato passa dal 30 per cento circa per le imprese appartenenti alla classe dimensionale inferiore (10-49 addetti), al 44 per cento per la classe intermedia (50-250 addetti) e ad oltre il 56 per cento per la classe superiore. Nelle prime la produzione è rimasta costante mentre è cresciuta del 2,4 e 1,5 per cento, rispettivamente, per le imprese appartenenti alle classi dimensionali maggiori.

Nel 2004, secondo l'indagine sull'artigianato e la piccola impresa (meno di 20 addetti) condotta dalla Confartigianato del Veneto, a una flessione degli ordini rivolti al settore manifatturiero del 3,5 per cento è corrisposta un'analoga contrazione del fatturato (-3,4 per cento). Il calo ha interessato in misura intensa il comparto della moda (tessile, abbigliamento e concia) i cui livelli produttivi, che dipendono in misura significativa dal ricorso a contratti di subfornitura, hanno risentito degli effetti negativi derivanti dal processo di delocalizzazione produttiva attuato dalle aziende di maggiori dimensioni (cfr. nel capitolo Gli scambi con l'estero il paragrafo: L'internazionalizzazione della produzione). Anche le imprese operanti nei comparti della meccanica e dell'elettromeccanica hanno subito un significativo calo dei livelli di attività.

Il persistente ristagno dell'attività produttiva si è riflesso sul grado di utilizzo degli impianti che è rimasto su livelli storicamente bassi, paragonabili a quelli minimi raggiunti nel 1993 (fig. 3 e tav. B4).

Gli investimenti. – Dopo il forte calo registrato nel 2003, lo scorso anno non si sono evidenziati segnali di ripresa degli investimenti. Secondo l'indagine sulle imprese industriali con almeno 20 addetti condotta dalla Banca d'Italia, gli investimenti complessivi sono aumentati del 3,7 per cento a prezzi correnti, cui corrisponde una sostanziale stabilità in termini reali (tav. B6).

Nel 2004 è diminuita al 19,2 per cento, dal 26,1 per cento dell'anno precedente, la percentuale delle imprese artigiane e di piccola dimensione interpellate dalla Confartigianato del Veneto che dichiara di aver effettuato investimenti.

In presenza di un basso livello di utilizzo degli impianti e di valutazioni ancora prudenti sulle prospettive di crescita degli ordini e della produzione, gli investimenti materiali hanno registrato un tasso di sviluppo particolarmente contenuto (2,5 per cento a prezzi correnti). Gli investimenti materiali sarebbero stati finalizzati prevalentemente alla sostituzione di macchinari e impianti e non all'ampliamento della capacità produttiva.

Le aspettative formulate dagli imprenditori, condizionate dalla perdurante incertezza sull'intensità della ripresa e dalle insoddisfacenti condizioni di redditività (cfr. il paragrafo: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*), indicano la prosecuzione della fase di debolezza del processo di accumulazione di capitale anche per l'anno in corso.

I costi. - Secondo le indagini campionarie regionali della Federazione degli industriali e dell'Unioncamere, nel 2004 i costi variabili di produzione hanno manifestato un'accelerazione imputabile alla sostenuta dinamica dei prezzi degli input importati. Questi ultimi hanno riflesso, tra gli altri, l'aumento del costo delle materie prime energetiche.

Nel 2004, la crescita del prezzo del petrolio espresso in dollari, (32,1 per cento, rispetto al 2003) ha contribuito in misura significativa all'andamento dei costi delle materie prime importate, solo in parte compensato dall'apprezzamento dell'euro nei confronti della valuta statunitense (10,0 per cento). La crescita del costo delle materie prime energetiche si inserisce in un contesto caratterizzato da un elevato livello del

prezzo dell'energia elettrica per usi industriali, significativamente superiore a quello medio europeo.

Il comparto manifatturiero regionale non sembra comunque essere più esposto delle altre regioni italiane agli effetti negativi dell'aumento dei prezzi petroliferi. La composizione del comparto non è sbilanciata verso settori ad alta intensità energetica e il grado di utilizzo dell'input elettrico nei diversi settori di attività è in linea con quello medio nazionale. L'indicatore di intensità energetica per il settore manifatturiero regionale, calcolato come rapporto fra la quota del consumo di energia e quella del valore aggiunto, è infatti pari a quello italiano (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche).

Nel 2004, secondo la rilevazione dell'ISAE, la crescita del costo del lavoro nel comparto manifatturiero è risultata in linea con quella registrata nel biennio precedente.

I redditi da lavoro per dipendente nell'industria, cresciuti del 4,1 per cento nel 2000, nel triennio successivo sono aumentati del 3,2 per cento in media all'anno. Il differenziale positivo rispetto all'Italia, pari all'1,1 per cento nel 2000, si è successivamente stabilizzato su valori prossimi allo 0,5 per cento. Tra il 2000 e il 2003, il calo della produttività del lavoro è stato superiore a quello sperimentato in Italia; il valore aggiunto per unità di lavoro è diminuito mediamente dello 0,9 per cento (-0,4 per cento in Italia). Nel quadriennio, l'incremento medio annuo del costo del lavoro per unità di prodotto in Veneto è conseguentemente risultato superiore a quello nazionale (4,2 e 3,2 per cento, rispettivamente).

L'esternalizzazione dei servizi aziendali. – La crescente pressione competitiva sperimentata dalle imprese industriali negli ultimi anni, oltre a determinare una costante diminuzione dei livelli di redditività, ha posto un'enfasi crescente sull'esigenza di contenere i costi operativi, favorendo l'esternalizzazione di numerosi servizi di natura non industriale.

Alcune informazioni sulla composizione dei costi per l'acquisto di servizi sono disponibili per un campione di circa 250 imprese manifatturiere sempre presenti nell'archivio della Centrale dei Bilanci tra il 1998 e il 2003. Mentre il peso delle lavorazioni industriali è diminuito, l'incidenza degli altri costi per servizi industriali (tra cui quello relativo alla fornitura di energia elettrica) è aumentato. Anche il peso dei servizi commerciali, distributivi, promozionali e pubblicitari è aumentato, insieme all'incidenza dei costi amministrativi e generali.

Secondo l'indagine sulle imprese industriali condotta dalla Banca d'Italia i servizi che vengono esternalizzati con maggiore frequenza sono quelli attinenti alla gestione del personale, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (installazione di elaboratori elettronici e fornitura di software) e alla consulenza legale, fiscale, contabile e del lavoro (tav. B7).

Nella maggior parte dei casi i servizi dati in outsourcing vengono affidati a società esterne o liberi professionisti. Il ruolo della capogruppo o di altre imprese del gruppo a cui eventualmente l'impresa appartiene assume una certa rilevanza per i servizi di gestione dei beni immobili, per la consulenza in materia finanziaria, contabile, fiscale, in quella tecnico ingegneristica, per l'attività di ricerca e sviluppo e per la gestione delle pubbliche relazioni. Le associazioni di categoria e gli enti da queste dipendenti sono presenti nel campo dei servizi di consulenza finanziaria e in quelli per la gestione del personale: ricerca, selezione, fornitura, amministrazione e, specialmente, nell'attività di formazione.

I fornitori dei servizi sono localizzati prevalentemente nella stessa provincia in cui è insediata l'impresa. Al di là dell'ambito provinciale emerge la rilevanza delle piazze di Padova e, in minor misura, di Treviso, nell'offerta di servizi alle imprese, specialmente nei confronti di quelle localizzate nel Veneto centro orientale. Padova, in particolare, si afferma nell'offerta di servizi di consulenza e nella logistica aziendale. La piazza di Milano assume rilevanza per i servizi connessi all'attività commerciale e al marketing, a collaudi, analisi tecniche, controlli di qualità e certificazione di prodotti oltre che alla ricerca, selezione e formazione del personale.

Le costruzioni

Secondo le stime condotte dal Cresme per conto delle Casse edili e artigiane del Veneto, dopo quattro anni di crescita sostenuta, nel 2004 la produzione nel settore delle costruzioni è diminuita (-1,3 per cento a prezzi costanti) in seguito al calo degli investimenti (-1,5 per cento). Il valore dei lavori di manutenzione ordinaria, che rappresenta il 15 per cento circa della produzione complessiva è invece rimasto pressoché invariato (-0,5 per cento).

Gli investimenti in nuove costruzioni nel comparto residenziale, che negli ultimi anni hanno dato grande impulso alla crescita dell'edilizia regionale, sono ulteriormente aumentati (2,4 per cento), sebbene a un ritmo inferiore a quello registrato in passato.

Dalla fine degli anni novanta il numero di scambi nel mercato veneto degli immobili residenziali si è intensificato. Tra il 1997 e il 2003 il numero di transazioni è aumentato ad un ritmo medio annuo del 5,0 per cento (6,5 per cento in Italia). Nel periodo 2000-03, per il quale sono disponibili i dati dell'Agenzia del territorio, il tasso d'investimento in immobili residenziali, pari al rapporto tra il numero di transazioni e la consistenza del patrimonio abitativo, è stato mediamente pari al 3,2 per cento (2,6 per cento in Italia), secondo solamente alla Lombardia (3,3 per cento) nella graduatoria regionale (fig. 4).

Sono contemporaneamente aumentate le quotazioni: tra il 1997 e il 2003, secondo l'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, i prezzi medi nelle città di Padova, Mestre e Venezia sono aumentati a un tasso medio annuo pari, rispettivamente, al 6,4, 8,3 e 9,7 per cento. I dati de Il consulente immobiliare

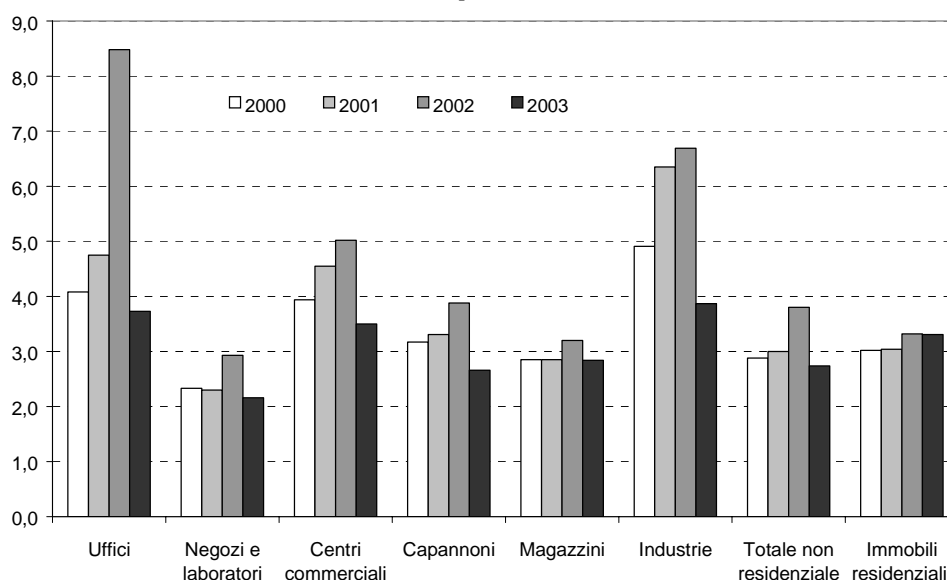
evidenziano una crescita media annua dei prezzi delle abitazioni nuove costruite in Veneto dell'8,8 per cento, in media, tra il 2000 e il 2003 (10,2 per cento in Italia) (cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche).

Secondo i principali operatori del settore queste dinamiche sono proseguite nel 2004 con una crescita dei prezzi medi delle abitazioni nelle città di Padova, Mestre e Venezia compresa tra il 7,2 e il 10,2 per cento e un aumento dei prezzi delle abitazioni nuove del 14,1 per cento. Il numero di transazioni, aumentato significativamente nella seconda parte del 2003, si è mantenuto pressoché stazionario nei successivi sei mesi.

Fig. 4

TASSO D'INVESTIMENTO IMMOBILIARE (1)

(valori percentuali)



Fonte: Agenzia del territorio.

(1) Il tasso d'investimento è dato dal rapporto tra il numero di transazioni nell'anno e la consistenza del patrimonio abitativo all'inizio dell'anno.

Anche gli investimenti di rinnovo di immobili residenziali, calati nel biennio 2002-03, sono aumentati (1,2 per cento).

Secondo l'Agenzia delle Entrate le richieste di sgravi IRPEF per lavori di ristrutturazione edilizia sono nuovamente aumentate nei primi dieci mesi del 2004 (19,3 per cento) dopo il calo registrato nel 2003 (-16,2 per cento).

L'andamento complessivo del settore delle costruzioni è stato penalizzato dalla diminuzione degli investimenti nel settore non residenziale (-4,4 per cento a prezzi costanti), dove la non positiva situazione congiunturale dell'economia reale ha esercitato effetti sfavorevoli sulla domanda di negozi, uffici e, in particolare, capannoni.

Dopo l'elevato aumento del numero di compravendite di immobili ad uso commerciale, direzionale, artigianale e industriale rilevato nel 2002 (32,3 per cento), a cui hanno contribuito le agevolazioni fiscali introdotte con la cosiddetta legge Tremonti bis, nel 2003 il numero di transazioni è calato (-24,6 per cento) riportando il tasso d'investimento sui livelli precedenti al 2002 (fig. 4).

Nei primi sei mesi del 2004 il numero di compravendite si è stabilizzato su livelli lievemente inferiori a quelli rilevati nel secondo semestre del 2003. La dinamica dei prezzi è rallentata in particolare nella seconda metà del 2004.

Anche gli investimenti in opere del genio civile, significativamente aumentati nel corso del 2003, nel 2004 sono diminuiti (-4,5 per cento), vi ha contribuito il calo dei bandi di gara pubblicati in regione.

Nel 2004 il valore dei bandi di gara si è significativamente contratto rispetto al valore particolarmente elevato registrato nel 2003 (-44,8 per cento). Il calo ha interessato tutte le principali categorie di enti appaltanti e ha colpito, in particolare, i bandi di importo rilevante (superiore a 2,58 milioni di euro) e quelli di importo contenuto (inferiori a 517 mila euro). Rispetto ai primi è mancato l'apporto delle grandi opere infrastrutturali (cfr. il paragrafo: I servizi) mentre sui bandi di importo contenuto ha influito l'entrata in vigore della L.R. 27/03 che ha ammesso il ricorso alla trattativa privata anche per lavori di importo superiore a 150 mila euro. Le elaborazioni del Cresme sui dati dell'Osservatorio regionale sugli appalti mostrano come il ricorso alla trattativa privata per lavori di importo compreso tra 150 e 300 mila euro sia passato dal 17,0 al 54,7 per cento dei lavori tra il 2002 e il 2004.

Nei primi nove mesi dell'anno le gare d'appalto relative a iniziative di partenariato pubblico-privato hanno rappresentato il 6,0 per cento del valore dei bandi complessivi (16,6 a livello nazionale). Nel 2004 sono però significativamente aumentate le gare di selezione delle proposte (fase I del project financing). Nel mese di febbraio è stato infatti riproposto il bando di preselezione per la realizzazione della superstrada Pedemontana Veneta, prevista dalla Legge Obiettivo. Successivamente sono stati pubblicati i bandi di preselezione per la realizzazione dell'Autostrada Regionale Medio Padana Veneta (da Nogara ad Adria), del Progetto Integrato Fusina (per il disinquinamento della laguna di Venezia) e del terminal ferroviario di Isola della Scala, specializzato nel trasporto combinato, previsto dalla Legge Obiettivo.

I servizi

Il commercio. – Tra la fine del 2003 e i primi mesi del 2004 il clima di fiducia dei consumatori del Nord-Est è ulteriormente peggiorato giungendo sui livelli minimi degli ultimi dieci anni. Ne hanno risentito le vendite al dettaglio che, secondo la stima a prezzi correnti elaborata dal Ministero delle Attività produttive, nei primi nove mesi del 2004 sono lievemente calate rispetto allo stesso periodo del 2003 (-0,3 per cento).

La diminuzione dei ritmi di sviluppo ha interessato, in particolare, il settore dei beni alimentari non risparmiando, a differenza degli anni

precedenti, nemmeno la grande distribuzione organizzata. Le vendite di beni non alimentari hanno invece evidenziato una lieve ripresa, in particolare nella seconda parte dell'anno. Secondo l'ANFIA, nel 2004 le immatricolazioni di autoveicoli sono aumentate del 3,7 per cento, interrompendo la tendenza negativa in atto dal 2001. Le stime dell'Osservatorio di Findomestic Banca indicano, inoltre, un aumento della spesa per consumi in mobili ed elettrodomestici favorito dal continuo aumento delle transazioni nel mercato immobiliare e dal crescente ricorso al credito al consumo (cfr. nella sezione C, il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*).

Dal 2001 il ritmo di crescita dei consumi delle famiglie venete è significativamente diminuito. Nella seconda parte degli anni novanta i consumi, valutati a prezzi costanti, erano aumentati del 3,0 per cento in media all'anno, nel triennio 2001-03 il tasso di crescita medio è calato allo 0,6 per cento.

Tra il 1995 e il 2002 è diminuita la quota destinata all'acquisto di generi alimentari, bevande e tabacco (dal 16,9 al 15,1 per cento), vestiario e calzature (dal 9,5 all'8,9 per cento) e quella destinata ai trasporti e all'abitazione, elettricità, gas, acqua e riscaldamento (dal 30,8 al 29,0 per cento). Sono invece aumentate le spese per la ricreazione e la cultura (dal 7,5 all'8,8 per cento) e le comunicazioni (dal 2,3 al 4,5 per cento). La quota dei consumi relativi a mobili, elettrodomestici e articoli per la casa, alberghi e ristoranti, istruzione e sanità è rimasta quasi invariata.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero delle Attività produttive, nel 2003 le superfici di vendita della grande distribuzione non specializzata localizzate in Veneto sono rimaste pressoché invariate (-0,7 per cento). Il calo rilevato per i grandi magazzini, gli ipermercati e i *cash and carry* è stato infatti compensato dalla crescita delle superfici dei supermercati. Sono invece aumentate le superfici di vendita della grande distribuzione specializzata (6,8 per cento) (tav. B9).

Nel 2004 è stata emanata la nuova normativa regionale in materia di programmazione per l'insediamento di attività commerciali (L.R. 15/04) che propone una sostanziale reiterazione dell'impostazione adottata nella precedente normativa (L.R. 37/99).

Tra gli obiettivi della legge, un elemento di novità riguarda l'esplicitazione della finalità di regolare la presenza delle grandi strutture di vendita al fine di contenere l'uso del territorio e assicurare le compatibilità ambientali, salvaguardando l'equilibrio con le altre tipologie distributive. La programmazione regionale che, come nella precedente normativa, ha durata triennale, quantifica gli obiettivi di sviluppo per le medie e le grandi strutture di vendita nei settori merceologici alimentare, non alimentare generico e misto. Viene invece escluso dalla fase di programmazione il

comparto non alimentare a grande fabbisogno di superficie (mobili, autoveicoli, motoveicoli, legnami, materiali edili e nautica).

Gli obiettivi di sviluppo riferiti alla nuova fase di programmazione prevedono l'apertura, nelle 18 aree in cui è stato suddiviso il territorio regionale, di ulteriori 113 mila metri quadrati di superficie rispetto a quella attuale che, secondo l'Osservatorio nazionale sul commercio, ammontava a 1,7 milioni di metri quadrati all'inizio del 2004. Lo sviluppo è destinato per il 28 per cento circa al comparto alimentare, per il 21 per cento al comparto misto e per il restante 51 per cento a quello non alimentare generico.

Il turismo. – Nel 2004 i livelli di attività del comparto turistico hanno risentito del calo delle presenze nazionali, beneficiando solo in parte della ripresa dei flussi turistici internazionali.

Dopo tre anni di stagnazione, nel corso del 2004 i flussi turistici internazionali sono tornati a crescere a ritmi sostenuti. Secondo le prime stime fornite dall'Organizzazione mondiale per il turismo, gli arrivi internazionali nel 2004 sono aumentati, rispetto al 2003, del 10,0 per cento; si tratta di un tasso di crescita tra i più elevati dell'ultimo ventennio. L'incremento ha interessato, in particolare, l'America del Nord e l'Est asiatico (9,0 e 30,0 per cento, rispettivamente), mentre in Europa i flussi turistici internazionali sono cresciuti a ritmi più moderati (4,0 per cento).

Secondo le rilevazioni della Regione Veneto, nel 2004 le presenze turistiche sono lievemente calate per il terzo anno consecutivo (–1,0 per cento rispetto al 2003); all'incremento degli arrivi (2,5 per cento) si è infatti contrapposta la diminuzione della permanenza media, passata da 4,7 a 4,5 giorni (tav. B11). Tra il 2001 e il 2004 la diminuzione delle presenze è stata del 5,6 per cento.

Gli arrivi e le presenze di turisti stranieri sono aumentate (4,6 e 0,4 per cento, rispettivamente) mentre quelli relativi alla componente nazionale sono diminuiti, rispettivamente, dello 0,5 e 2,8 per cento (tav. B10). Nel 2004, la quota di presenze estere si è attestata al 56,8 per cento delle presenze complessive, dopo essere scesa, tra il 2001 e il 2003, dal 58,2 al 56,0 per cento.

Secondo l'indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia condotta dall'UIC, la spesa dei turisti stranieri in regione è calata, tra il 2003 e il 2004, del 2,4 per cento attestandosi a 4.441 milioni di euro, pari al 15,5 per cento della spesa turistica internazionale in Italia.

Nel 2004 è proseguito il calo delle presenze di turisti austriaci e tedeschi (–4,0 e –3,6 per cento, rispettivamente), principali frequentatori della regione, mentre sono cresciuti, in varia misura, gli afflussi di americani, francesi, inglesi, spagnoli e giapponesi.

Tra il 2001 e il 2004, alla riduzione delle presenze di turisti di lingua tedesca, pari al 17,5 per cento, è corrisposta una diminuzione della quota sul totale dei turisti stranieri dal 51,8 al 46,4 per cento (tav. 2). È conseguentemente aumentato il grado di diversificazione delle provenienze turistiche che, nel 2004, appariva in linea con quello medio nazionale.

Tav. 2

PRESENZE TURISTICHE PER NAZIONALITÀ (1)

(quote e variazioni percentuali)

Nazionalità	Quota nel 1991	Quota nel 2001	Quota nel 2004	Var % 2001-2004
Principali nazionalità	75,2	73,2	70,8	-11,0
di cui Austria	10,8	10,3	10,0	-10,8
Germania	44,1	41,5	36,4	-19,2
Francia	5,0	4,1	4,8	7,4
Regno Unito	5,1	5,6	6,7	9,8
Spagna	1,8	1,7	2,3	27,3
Svizzera	4,8	3,9	4,1	-3,9
Stati Uniti	2,7	4,7	5,0	-1,3
Giappone	0,9	1,4	1,4	-5,8
Altre nazionalità	24,8	26,8	29,2	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	-7,9

Fonte: elaborazioni su dati Regione Veneto.

(1) Quota percentuale sul totale delle presenze estere

Nei comparti balneare e termale si sono registrati per il terzo anno consecutivo cali nelle presenze rispettivamente pari al 4,0 e al 2,3 per cento (tav. B11). Il comprensorio lacuale, dopo il ridimensionamento subito nel biennio 2002-03 (-8,8 per cento complessivamente) è tornato a beneficiare di un lieve incremento delle presenze (0,7 per cento). Accantonata l'eccezionale stagione estiva del 2003, le presenze turistiche nelle località montane sono nuovamente diminuite (-6,2 per cento). È invece continuato lo sviluppo dell'attività nelle città d'arte (6,6 per cento), dove le presenze sono in crescita dal 1998.

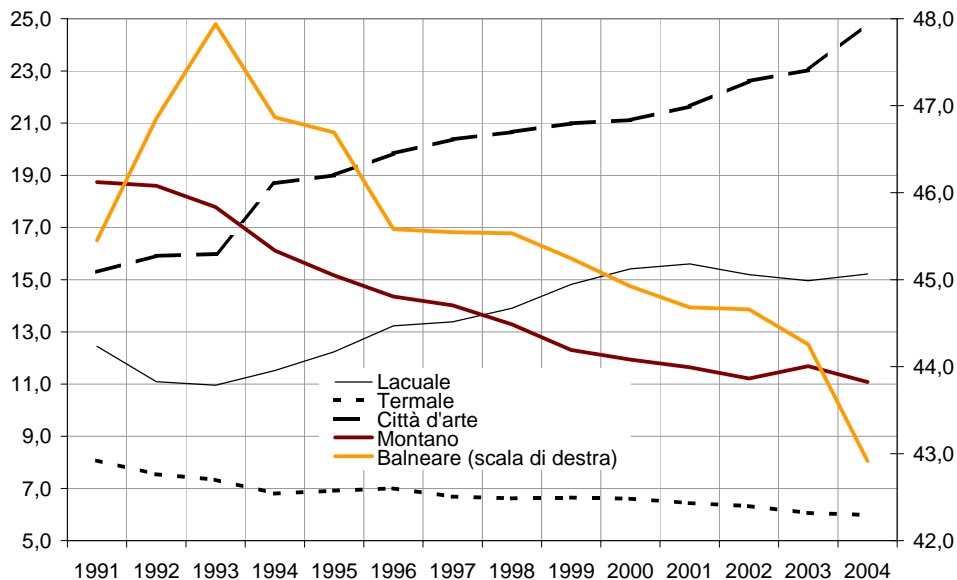
Nell'ultimo quadriennio si è rafforzata la tendenza alla ricomposizione dei flussi turistici a favore delle città d'arte, iniziata nei primi anni novanta. Tra il 2001 e il 2004, all'incremento della quota di presenze nelle città d'arte, passata dal 21,6 al 24,8 si sono associate perdite variabili per gli altri comparti; in particolare, nel comprensorio balneare la quota è scesa dal 44,7 al 42,9 per cento (fig. 5).

Secondo stime del Centro internazionale di studi e ricerche sull'economia turistica, il comparto delle città d'arte è caratterizzato da un livello di spesa media per presenza pari a 108 euro, più elevato di quello registrato nei comparti balneare, montano e lacuale pari, rispettivamente, a 70, 87 e 80 euro.

Fig. 5

PRESENZE TURISTICHE IN VENETO PER COMPRESORIO

(quote di mercato in percentuale delle presenze totali)



Fonte: Elaborazione su dati Regione Veneto.

Anche nel 2004, la domanda ha privilegiato le strutture alberghiere di maggiore qualità; alla crescita delle presenze negli alberghi con almeno tre stelle (2,9 per cento) si è associata una nuova flessione nelle strutture di qualità inferiore (-6,3 per cento). Nelle strutture extra alberghiere, la flessione delle presenze nei villaggi turistici e nei campeggi (-1,6 per cento) e negli alloggi privati (-8,0 per cento) è stata solo parzialmente compensata dalla crescita negli altri esercizi (6,3 per cento).

Tra il 1991 e il 2004, le strutture di qualità più elevata hanno aumentando la propria quota di presenze sul totale complessivo: per le strutture con almeno tre stelle la quota è cresciuta dal 26,6 al 39,3 per cento, mentre per quelle di categoria inferiore è diminuita dal 20,4 all'8,8 per cento. Nello stesso periodo, tra le strutture extra alberghiere, i villaggi turistici e campeggi e gli "altri esercizi" hanno visto crescere le rispettive quote al 27,8 e al 7,1 per cento, dal 22,1 e 3,7 per cento, mentre le presenze presso alloggi privati sono scese dal 27,2 al 16,9 per cento.

I trasporti. – Nel 2004 il sistema dei porti lagunari (Venezia e Chioggia) ha registrato un incremento della movimentazione complessiva di merci: il primo ha riportato un aumento dell'1,5 per cento (a 29,7 milioni di tonnellate), il secondo, del 12,9 per cento (a 2,2 milioni di tonnellate). Nel porto di Venezia, in particolare, è aumentato il traffico

industriale (16,2 per cento) e commerciale (2,4 per cento) mentre è risultato in flessione quello petrolifero (-6,1 per cento). Il traffico passeggeri nel porto veneziano è diminuito (-7,7 per cento).

Al riguardo, va rilevata la lieve contrazione del settore crociere (-1,7 per cento) che tra il 1997 e il 2003 aveva registrato un incremento significativo dei passeggeri (da 299 a 689 mila). Diversamente dal passato, quando le flessioni erano conseguite a eventi particolari come la crisi nell'ex Jugoslavia (1999) e l'11 settembre 2001, la diminuzione del 2004 non è correlata a fattori geopolitici internazionali.

Il traffico è aumentato anche negli aeroporti, in particolare nell'aerostazione di Treviso dove gli incrementi del traffico passeggeri e merci sono stati, rispettivamente, del 30,5 e 16,3 per cento. Il traffico passeggeri è significativamente aumentato anche negli aeroporti di Venezia e Verona (10,7 e 9,6 per cento, rispettivamente).

Alla fine del 2004, considerando unitariamente il polo milanese di Malpensa, Linate e Bergamo e quello romano di Fiumicino e Ciampino, il sistema aeroportuale di Venezia-Treviso rappresentava la terza realtà italiana per dimensioni del traffico sia passeggeri che cargo.

Nel 2004 l'incremento dei volumi di traffico ha riguardato anche il trasporto su rotaia (1,2 per cento) e quello su gomma; sulle autostrade regionali, infatti, il numero di veicoli pesanti per chilometro è aumentato del 5,6 per cento.

La continua crescita del traffico merci sulla rete di trasporto stradale si è riflessa in un significativo sviluppo del volume d'affari delle imprese del settore. Secondo i bilanci Cerved la crescita del fatturato delle aziende regionali di trasporto merci su gomma è stata superiore (12,2 per cento, in media, nel periodo 1993-2003) a quella media registrata nell'intero comparto dei trasporti (10,5 per cento) e complessivamente nel terziario (9,7 per cento). La stessa dinamica relativa ha interessato il valore aggiunto (10,4 per cento nel trasporto merci su strada a fronte dell'8,1 per cento negli altri due settori citati). Nonostante il rallentamento che ha interessato i servizi fra il 2001 ed il 2003, il settore ha manifestato una sostanziale tenuta, conservando un tasso di incremento del valore aggiunto (10,3 per cento) prossimo alla media del decennio. È invece più contenuta la redditività operativa delle aziende del settore: il margine operativo lordo delle aziende di trasporto merci su gomma è inferiore a quello medio del settore dei trasporti sia in rapporto al fatturato sia al valore aggiunto.

I tassi di sviluppo e i livelli di redditività sono inoltre lievemente più elevati per le imprese di minori dimensioni. Il valore aggiunto prodotto dalle aziende con non più di dieci addetti (la fascia in cui si collocano i cosiddetti "padroncini") è cresciuto, in media, del 12,5 per cento mentre quello delle aziende con oltre dieci addetti è aumentato del 9,8 per cento.

Prosegue l'iter procedurale per la realizzazione di alcune tra le grandi opere infrastrutturali previste dalla Legge Obiettivo.

Nel 2004 sono proseguiti i lavori per la realizzazione della tratta ferroviaria AV/AC tra Padova e Mestre, del 1° stralcio del Sistema Metropolitano Ferroviario Regionale, del progetto Mo.S.E. per la protezione della laguna e della città di Venezia e per il potenziamento della linea ferroviaria Verona-Bologna.

Nel mese di dicembre sono stati aperti i cantieri per la realizzazione del Passante autostradale di Mestre mentre lo scorso mese di febbraio sono iniziati i lavori per il prolungamento a sud dell'autostrada A31 "Valdastico" (da Vicenza a Rovigo).

È proseguito l'iter di approvazione di altri importanti progetti infrastrutturali. Il Cipe ha approvato il progetto preliminare per la realizzazione dell'autostrada Tirreno-Brennero da Parma a Nogarole Rocca (Verona). Per quanto riguarda la superstrada Pedemontana Veneta, dopo l'unificazione delle due tratte, è stato aggiudicato il bando di selezione delle proposte dei promotori, ora si attende l'approvazione del progetto preliminare da parte del Cipe. Lo scorso mese di dicembre l'opera è stata dichiarata di pubblica utilità dalla Giunta regionale.

Si registrano invece ancora lentezze e ritardi procedurali per la realizzazione della tratta ferroviaria AV/AC tra Verona e Padova e tra Venezia e Ronchi dei Legionari.

Il contributo del terziario alla crescita economica. – Dalla metà dello scorso decennio il settore dei servizi ha fornito il contributo preponderante alla crescita dell'economia veneta. Tra il 1995 e il 2002 il valore aggiunto regionale a prezzi costanti è aumentato, in media, dell'1,7 per cento; l'apporto dei servizi si è commisurato a 1,4 punti percentuali.

Nel periodo considerato il terziario è cresciuto a un tasso medio annuo del 2,4 per cento. Adottando una classificazione recentemente proposta dall'OCSE (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), emerge come la crescita del terziario sia stata particolarmente intensa nel settore dei servizi alle imprese (3,2 per cento) mentre i servizi alla distribuzione (commercio, trasporti e comunicazioni) e quelli sociali e personali sono cresciuti a ritmi più contenuti (2,2 e 1,7 per cento rispettivamente).

Dai bilanci delle imprese censite in Cerved si evince peraltro come le iniziative private nel campo dei servizi sociali abbiano registrato i tassi di sviluppo del valore aggiunto più elevati, in particolare nei comparti dell'istruzione e degli altri servizi sociali (assistenza sociale, servizi di igiene ambientale e attività delle organizzazioni associative).

I servizi hanno fornito anche il maggiore contributo alla crescita dell'occupazione. Tra le rilevazioni censuarie del 1991 e del 2001 l'occupazione regionale è aumentata del 13,3 per cento. Il contributo dei

servizi è stato preponderante (11,0 punti percentuali), in particolare quello dei servizi alla produzione (6,1 punti).

La crescita occupazionale nei servizi alla produzione è dovuta prevalentemente al comparto dei servizi professionali e per le imprese (4,6 punti), i servizi immobiliari hanno fornito un contributo di 1 punto. Il contributo dei servizi distributivi è stato minimo: la diminuzione nel commercio al dettaglio ha compensato la crescita del commercio all'ingrosso e dei trasporti. Tra i servizi personali e sociali gli apporti più elevati sono pervenuti dal comparto alberghi e ristoranti e dagli altri servizi sociali.

Il terziario avanzato, definito in base alla classificazione della Fita (Federazione italiana del terziario avanzato), ha contribuito alla crescita occupazionale per 4,1 punti percentuali (4,2 a livello nazionale). La crescita si è concentrata nell'information technology (1,2), nei servizi di reclutamento del personale (0,9), nella consulenza legale, giuridica, contabile e fiscale (0,7) e nei servizi tecnici (0,7).

I dati censuari evidenziano inoltre come il Veneto si caratterizzi per l'elevato grado di diffusione delle attività terziarie. Nel 2001 il grado di concentrazione, misurato dall'indice di Herfindhal a livello di sistema locale del lavoro (SLL), risultava tra i più bassi a livello regionale in tutte le categorie di servizi. I servizi alla produzione, in particolare, erano particolarmente diffusi, in confronto con le altre grandi regioni del Centro-Nord, a causa dell'assenza di un grande centro metropolitano.

Al basso grado di concentrazione delle attività terziarie si affianca la scarsa specializzazione dei sistemi locali veneti nel settore dei servizi. Nei servizi alla produzione il sistema locale di Padova presenta, in ambito regionale, la maggiore incidenza degli addetti al settore sulla popolazione complessiva (in particolare nel campo dei servizi professionali e per l'impresa). Esso compare comunque al decimo posto della graduatoria nazionale dopo le grandi città del Centro-Nord e dopo Modena, Parma, Brescia, Siena e Trento (cfr. il paragrafo: L'industria). La posizione di Padova assume un rilievo particolare per la specializzazione nel commercio all'ingrosso (5° posto) e nel settore delle comunicazioni (9° posto). Altri SLL ad elevata specializzazione sono quelli a vocazione turistica come Asiago, Cortina d'Ampezzo e Malcesine. Per quanto riguarda il settore dei trasporti i primi distretti veneti sono quelli di Verona e Venezia, rispettivamente al 17° e 18° posto della graduatoria nazionale.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

Sviluppo e redditività. – L'aumento delle esportazioni nel 2004 si è riflesso in una lieve accelerazione delle vendite delle imprese industriali: secondo l'indagine della Banca d'Italia, il fatturato è aumentato del 5,2 per cento (tav. B6). La crescita del fatturato nel comparto dei servizi è

stata più contenuta (3,5 per cento) a causa della debole dinamica sperimentata dal commercio e dagli alberghi e ristoranti.

Dopo il calo registrato nel 2003, secondo le indagini sulle imprese e le indicazioni rilasciate dalle banche regionali, la redditività operativa, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e fatturato, è rimasta stabile sia nel settore industriale sia in quelli dei servizi e delle costruzioni.

La percentuale di imprese industriali che ha chiuso il bilancio in utile nel 2004 è rimasta sul livello registrato l'anno precedente (60 per cento circa). Anche la percentuale di imprese che hanno chiuso in perdita è rimasta pressoché invariata (20 per cento circa). La quota di imprese del terziario con bilancio in utile è invece calata, tra il 2003 e il 2004, dal 73 al 60 per cento.

Secondo i bilanci Cerved, nel 2003 il fatturato era cresciuto, in media, del 2,2 per cento, valore minimo nell'ultimo decennio. Il rallentamento delle vendite, iniziato nel 2001, ha interessato tutte le tipologie di aziende e, in particolare, quelle industriali (0,9 per cento nel 2003), delle costruzioni (2,5 per cento) e di minori dimensioni (tav. B12).

Al rallentamento delle vendite si è affiancato il calo di redditività. Tra il 1995 e il 2003 il margine operativo lordo medio è passato dall'11,8 al 7,4 per cento dell'attivo totale. Solo nel settore dei servizi diversi dal commercio, alberghi e ristoranti la redditività operativa è rimasta sostanzialmente stabile.

La struttura finanziaria. – Secondo le indagini campionarie condotte nel 2004 il peso degli oneri finanziari netti sul fatturato è rimasto nel complesso stabile: a fronte di una lieve diminuzione per le imprese industriali, caratterizzate da una crescita contenuta del livello di indebitamento, si è invece registrato un aumento nel settore terziario al quale ha contribuito lo sviluppo più intenso dei debiti. Il costo dell'indebitamento si è mantenuto sui livelli contenuti già registrati nel 2003.

Il rapporto tra debiti finanziari e l'aggregato comprendente debiti finanziari e capitale netto è aumentato.

Nel biennio 2002-03 il peso degli oneri finanziari sul valore aggiunto delle imprese, come risulta dai bilanci Cerved, è diminuito, dimezzandosi rispetto al 2001 (dal 5,2 al 2,8 per cento). La dinamica è stata particolarmente accentuata per le aziende dell'industria e per le imprese con più di 200 dipendenti.

La diminuzione del leverage, in atto dal 1997, si è interrotta nel 2003: rispetto al 2002 il valore medio del rapporto di indebitamento è aumentato dal 58,2 al 58,8 per cento.

L'attività innovativa nel confronto con le regioni europee

Mentre è esposta alla concorrenza dei paesi emergenti nei settori tradizionali, l'economia del Veneto, come quella dell'intera Italia, soffre di una scarsa presenza e di una modesta crescita in quelli a maggiore contenuto tecnologico. Il confronto con un gruppo di regioni europee caratterizzate da un analogo livello di sviluppo evidenzia che le debolezze competitive della struttura economica del Veneto, presenti alla metà degli anni novanta, si sono ulteriormente acuite.

Un'analisi statistica condotta su 106 regioni dell'area dell'euro, utilizzando la base dati Regio dell'Eurostat, ha permesso di individuare sei gruppi omogenei (cluster) all'interno dei quali le regioni presentavano, a metà anni novanta, caratteristiche simili per livello di reddito pro capite, struttura produttiva e grado di specializzazione tecnologica (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche). Il cluster a cui appartiene il Veneto è formato da 35 regioni, di cui 25 ubicate in Germania, quattro in Italia (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) e tre in Spagna e Francia. L'area individuata si differenzia rispetto agli altri gruppi per un valore del PIL pro capite relativamente elevato, una più alta concentrazione di attività industriali, una maggiore densità di attività manifatturiere a medio-alta tecnologia e un peso relativamente contenuto del terziario (in particolare dei servizi knowledge intensive).

La struttura produttiva. - A metà degli anni novanta, il Veneto si collocava tra le regioni meno avanzate del gruppo di riferimento per specializzazione nelle attività manifatturiere a medio e alta tecnologia e in quelle dei servizi ad elevato valore aggiunto. Tra il 1995 e il 2001 la regione ha fatto registrare, nel confronto con il *cluster* di appartenenza, un significativo indebolimento della specializzazione nelle attività manifatturiere ad alta tecnologia e un lieve miglioramento nella specializzazione nel comparto dei servizi ad alta tecnologia e in quelli *knowledge intensive*.

L'indice di specializzazione nel settore manifatturiero ad alta tecnologia è sceso da 0,93 a 0,84 e il posizionamento relativo è peggiorato, passando dalla quindicesima alla ventunesima posizione. Alla stabilità dell'indice e della posizione relativa nei comparti a media tecnologia si è associato un ulteriore incremento nella specializzazione nei comparti a bassa tecnologia: nel 2001 il Veneto risultava la regione con la maggiore specializzazione del gruppo di riferimento. La despecializzazione nei servizi ad alta tecnologia e in quelli knowledge intensive è lievemente diminuita passando, rispettivamente, da 0,79 a 0,83 e da 0,81 a 0,85; nei primi la posizione relativa è migliorata (dal 28° al 21° posto), nei secondi è rimasta invariata al 33° posto della graduatoria (tav. 3).

SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA PER LIVELLO TECNOLOGICO

Settori (1)	Indice di specializzazione (2)		Posizione in graduatoria		Valore massimo del cluster		Regione del cluster con valore massimo	
	1995	2001	1995	2001	1995	2001	1995	2001
Manifatturiero ad alta tecnologia	0,93	0,84	15	21	2,30	2,25	Franche-Comtè (FR)	Freiburg (DE)
Manifatturiero a media tecnologia	0,74	0,73	33	34	1,62	1,71	Stuttgart (DE)	Stuttgart (DE)
Manifatturiero a bassa tecnologia	1,34	1,47	3	1	1,40	1,47	Detmond (DE)	Veneto (IT)
Servizi ad alta tecnologia	0,79	0,83	28	21	1,50	1,71	Darmstadt (DE)	Darmstadt (DE)
Altri servizi <i>knowledge intensive</i>	0,81	0,85	33	33	1,27	1,30	Darmstadt (DE)	Darmstadt (DE)
Altri servizi	0,99	0,97	18	24	1,24	1,19	Schwaben (DE)	Bremen (DE)
Altre attività	1,16	1,09	8	9	1,54	1,51	Niederbayern (DE)	Com. Foral de Navarra (ES)

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Per una descrizione dei settori Ateco91, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Un valore superiore all'unità indica l'esistenza di una specializzazione produttiva nel comparto. Al contrario, un valore dell'indice inferiore ad 1 indica una situazione di despecializzazione.

Il capitale umano e l'innovazione. - Nel 1999 il Veneto si caratterizzava per valori relativamente bassi nella dotazione di capitale umano rispetto ai valori medi del gruppo di appartenenza. Tra il 1999 e il 2003 la dotazione media di capitale umano nelle regioni del gruppo di riferimento è aumentato; il Veneto non ha recuperato il *gap* negativo che lo caratterizzava all'inizio del periodo, rimanendo collocato nelle ultime posizioni della graduatoria. Il differenziale rispetto al valore massimo, già ampio all'inizio del periodo, è aumentato.

Nel 2003 le persone in possesso di un titolo di studio universitario o equivalente, che approssimano la diffusione del capitale umano, erano pari al 6,9 per cento della popolazione regionale con almeno 15 anni di età, al 10,5 per cento della popolazione attiva e degli occupati. In tutti e tre i casi i valori erano inferiori alla metà della media del gruppo di riferimento (tav. 4).

In Veneto l'incidenza della spesa complessiva in ricerca e sviluppo (R&S) sul PIL era pari, nel 1995, al 29 per cento del valore medio del gruppo (19 per cento nel comparto privato) (tav. 4).

Il cluster di riferimento si caratterizzava, rispetto alla media europea, per una maggiore incidenza della spesa in ricerca e sviluppo sul PIL: con un valore medio dell'1,82 per cento si collocava al secondo posto tra i sei cluster analizzati.

Tra il 1995 e il 2001 l'incidenza della spesa complessiva in R&S in rapporto al PIL è aumentata nella media delle regioni europee di riferimento al 2,04 per cento, grazie all'incremento della spesa privata. In Veneto il rapporto è rimasto costante: ne è derivato un arretramento relativo rispetto al gruppo di appartenenza, sia con riferimento alla spesa complessiva sia a quella del comparto privato.

Tav. 4

DOTAZIONE DI CAPITALE UMANO, ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO E NUMERO DI BREVETTI

(valori percentuali e assoluti)

	Valori del Veneto (valori medi del cluster)	Valore del Veneto su media del cluster	Valore del Veneto su valore massimo del cluster	Valori del Veneto (valori medi del cluster)	Valore del Veneto su media del cluster	Valore del Veneto su valore massimo del cluster
Indicatore dotazione di capitale umano		1999			2003	
Popolazione ≥ 15 anni con istruzione terziaria	6,5 (15,7)	0,41	0,27	6,9 (16,6)	0,42	0,24
Popolazione attiva con istruzione terziaria	10,0 (21,0)	0,48	0,27	10,5 (22,5)	0,47	0,25
Occupati con istruzione terziaria	9,8 (21,6)	0,45	0,27	10,5 (23,3)	0,45	0,25
Indicatori di attività in R&S		1995			2001	
Spese R&S in % del PIL (totale regionale)	0,53 (1,82)	0,29	0,11	0,53 (2,04)	0,26	0,08
Spese R&S in % del PIL (imprese)	0,25 (1,28)	0,19	0,06	0,25 (1,47)	0,17	0,05
Numero brevetti complessivi (1)	144,5 (340,3)	0,42	0,19	260,1 (604,9)	0,43	0,16
Numero brevetti <i>high tech</i> (1)	3,7 (24,4)	0,15	0,02	10,6 (81,8)	0,13	0,02

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Domande di brevetto presentate presso lo European Patent Office in rapporto con le forze di lavoro espresse in milioni di unità.

I bassi livelli di attività in R&S del Veneto si sono riflessi in un modesto numero di brevetti presentati allo European Patent Office (EPO). Il numero di brevetti presentati dal Veneto era pari, in rapporto alle forze di lavoro, al 42 per cento della media del *cluster*, collocando la regione al trentesimo posto della graduatoria. Per i soli brevetti *high tech* il differenziale negativo risultava ancora più elevato (tav. 4).

Nel 1995 il cluster di riferimento si caratterizzava per il più elevato numero di brevetti rispetto alla media delle regioni europee (pari, rispettivamente, a 340,3 e 193,6 per milione di forze di lavoro). Considerando i soli brevetti high tech, le regioni del

cluster avevano presentato 24,4 brevetti per milione di forze di lavoro, secondo valore in ordine decrescente tra i sei gruppi analizzati.

Tra il 1995 e il 2001 il numero di brevetti presentati all'EPO è aumentato in misura rilevante nelle regioni del *cluster* di riferimento, passando da 340 a 605 circa per milione di forze di lavoro. La crescita in Veneto è stata di entità analoga: nel 2001 la distanza rispetto alla media del *cluster* era rimasta sostanzialmente stabile. Ancora più intensa è stata la crescita nelle regioni del *cluster* dei brevetti *high tech*, più che triplicati rispetto al 1995. Il ritardo del Veneto è lievemente aumentato rispetto alla media del *cluster*: rispetto alla media del gruppo di riferimento il numero di brevetti è calato dal 15 al 13 per cento.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni

Nel 2004 le esportazioni di merci a prezzi correnti sono tornate a crescere del 4,2 per cento (6,1 per cento a livello nazionale); la quota delle esportazioni regionali sul totale nazionale si è ridotta, passando dal 14,3 al 14,0 per cento. Dopo il modesto aumento del 2002 e la contrazione del 2003 (1,0 e -3,8 per cento, rispettivamente), la ripresa delle esportazioni regionali si è confrontata con un tasso di sviluppo del commercio mondiale tra i più elevati dell'ultimo decennio.

Per il quinto anno consecutivo, la domanda mondiale è stata sostenuta dagli elevati livelli di attività delle economie emergenti (in particolare quelle della regione asiatica) cui si è associata, da un triennio, la crescita della domanda proveniente dagli Stati Uniti e, dallo scorso anno, la ripresa dei paesi dell'America meridionale. L'area dell'euro, principale mercato di sbocco delle esportazioni regionali, ha invece continuato a mostrare deboli segnali di crescita.

Gli operatori regionali hanno beneficiato solo parzialmente della sostenuta dinamica della domanda mondiale a causa delle caratteristiche del modello di specializzazione internazionale della regione e dell'ulteriore lieve perdita di competitività di prezzo.

Nel 2003 la quota di mercato delle esportazioni regionali sulle importazioni mondiali, entrambe valutate in dollari a valori correnti, è ulteriormente diminuita, attestandosi allo 0,57 per cento. Rispetto al 1996, anno in cui la quota di mercato internazionale ha raggiunto i valori più elevati, la diminuzione è stata di 0,1 punti percentuali.

L'export regionale si caratterizza per una specializzazione merceologica nei settori tradizionali, più esposti alla concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro e contraddistinti da minori tassi di crescita della domanda mondiale, e una specializzazione geografica verso le economie a bassa crescita, in particolare quelle appartenenti all'area dell'euro (cfr. le Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 2003). È proseguita nel 2004 la perdita nella competitività di prezzo: l'apprezzamento del tasso di cambio effettivo reale basato sui prezzi alla produzione è stato dell'1,5 per cento. Tra il 2000 e il 2004 la perdita di competitività è stata del 10,6 per cento.

L'andamento delle esportazioni nei paesi industrializzati è stato negativo; i flussi diretti verso la Germania, la Francia e gli Stati Uniti sono diminuiti, rispettivamente, dell'1,5, del 3,0 e del 3,6 per cento (tav. B14). Le esportazioni verso l'area dell'euro sono tuttavia aumentate nel complesso (3,0 per cento), grazie al recupero registrato dagli altri paesi dell'area. I flussi di merci destinati ai Paesi asiatici sono cresciuti a ritmi superiori alla media (8,2 per cento), sospinti in particolare dalla domanda nei settori della chimica, della meccanica, dell'elettromeccanica e dei mobili. È continuata la crescita delle esportazioni (4,4 per cento) verso l'area dei Paesi dell'Europa centro orientale (PECO) che, ad eccezione di Malta e Cipro, comprende i paesi entrati a far parte dell'Unione europea dal 1° maggio 2004.

L'incremento delle esportazioni ha riguardato i settori a maggiore contenuto tecnologico, ad eccezione del comparto dei prodotti chimici e farmaceutici, le cui esportazioni si sono contratte dell'11,2 per cento; la crescita nel comparto della meccanica, dell'elettromeccanica e dei mezzi di trasporto è stata, rispettivamente, del 5,6, del 10,7 e del 4,4 per cento (tav. B13).

È risultata invece più critica la ripresa dei flussi commerciali nei settori di specializzazione legati al comparto della moda che, nel biennio 2002-03, avevano subito un significativo calo della domanda estera. Alla lieve crescita, a prezzi correnti, delle esportazioni del settore tessile e dell'abbigliamento (1,6 per cento), si è accompagnata una stagnazione delle vendite all'estero del settore del cuoio e delle calzature (0,3 per cento).

Le importazioni

Le importazioni di merci a prezzi correnti sono aumentate, tra il 2003 e il 2004, del 7,4 per cento (tav. B13). L'incremento ha interessato tutte le principali aree geografiche mondiali; quelle provenienti dall'area dell'euro sono aumentate con un ritmo inferiore alla media (3,4 per cento) mentre il deprezzamento del dollaro nei confronti della valuta europea ha favorito l'afflusso di merci dagli Stati Uniti (10,3 per cento). È proseguito a ritmi sostenuti il processo di penetrazione commerciale delle merci provenienti dai paesi emergenti a basso costo del lavoro: gli acquisti dall'area PECO e dai paesi asiatici sono aumentati, rispettivamente, del 14,0 e 20,8 per cento (tav. B14).

L'incremento delle importazioni ha riguardato, in particolare, i beni intermedi e strumentali. Tra i primi, gli acquisti di metalli e prodotti in metallo sono cresciuti del 18,8 per cento; tra i beni strumentali, incrementi rilevanti si sono registrati per le macchine e gli apparecchi meccanici (10,2 per cento) e per le apparecchiature elettriche ed elettroniche (38,7 per cento); nel comparto dei mezzi di trasporto, principale settore di importazione della regione, si è invece registrata una lieve contrazione (-0,6 per cento).

Nei settori tradizionali, legati al comparto della moda, l'aumento delle importazioni è stato più contenuto pur accompagnandosi a una ridefinizione delle quote di mercato a favore dei paesi in via di sviluppo. Le importazioni dalla Cina di prodotti tessili e dell'abbigliamento e quelle di calzature e prodotti in cuoio sono cresciute, in particolare, dell'11,2 e 18,2 per cento rispettivamente.

Tra il 1992 e il 2004, le importazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento dalla Cina sono aumentate di sei volte, passando da 46,9 a 328,4 milioni di euro; l'incremento ha interessato sia il settore tessile (da 8,6 a 68,7 milioni di euro) sia quello dell'abbigliamento (da 38,2 a 259,6 milioni di euro). La crescita delle importazioni del comparto calzaturiero e dei prodotti in cuoio è stata ancora più intensa, con un valore delle importazioni passato da 10,5 a oltre 184,7 milioni. Nel 2004 le quote di importazione dalla Cina nei due settori erano pari, rispettivamente, al 10,5 e 8,5 per cento delle importazioni regionali complessive (6,9 e 2,3 per cento, rispettivamente, nel 1992).

In prospettiva, il settore tessile e abbigliamento potrebbe subire ulteriori, forti, effetti di spiazzamento da parte dei paesi asiatici (in particolare Cina, India e Pakistan), in seguito alla completa abrogazione, a partire dal 1° gennaio 2005, del regime di quote all'importazione introdotto dall'Accordo internazionale relativo al commercio dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (cosiddetto Accordo Multifibre).

L'Accordo Multifibre, entrato in vigore nel 1974, stabiliva l'esenzione del settore tessile e abbigliamento dal rispetto della disciplina stabilita nell'Accordo Generale sulle Tariffe Doganali e il Commercio (GATT), diretto alla graduale eliminazione di restrizioni quantitative al commercio internazionale. Nel corso dei negoziati dell'Uruguay Round del 1986, poi sfociati nell'Accordo di Marrakesh del 1994, venne introdotto un Accordo transitorio sui prodotti tessili e dell'abbigliamento che, a partire dal 1994 (data di scadenza dell'Accordo Multifibre), attraverso quattro fasi temporali, prevedeva la riduzione graduale delle quote di importazione fino all'azzeramento completo a partire dal 2005. Nel corso della fase transitoria, peraltro, era stato eliminato solamente il 30 per cento delle quote applicate dall'Unione Europea; le restanti quote sono decadute dal 1° gennaio 2005.

L'internazionalizzazione produttiva

Gli investimenti all'estero hanno registrato una significativa accelerazione negli ultimi anni dello scorso decennio. Mentre all'inizio degli anni novanta l'incidenza del fenomeno in Veneto era inferiore a quella media nazionale, attualmente la percentuale di imprese venete che controllano società estere risulta in linea con quella media italiana.

Secondo l'indagine sulle imprese industriali condotta dalla Banca d'Italia, alla fine dello scorso anno il 12,0 per cento delle imprese venete con almeno 50 addetti possedeva o controllava società estere, prevalentemente dedite alla produzione di beni. In Veneto le imprese con una presenza all'estero hanno una dimensione inferiore rispetto a quella italiana (280 addetti contro 440).

Secondo il rapporto dell'Istituto per il commercio estero, basato sulla banca dati Reprint, all'inizio del 2003 le imprese multinazionali venete erano 809 (pari al 14,5 per cento del totale nazionale) e rappresentavano solamente il 6,7 per cento degli addetti delle imprese estere partecipate dalle multinazionali italiane. Un'ulteriore conferma delle ridotte dimensioni delle multinazionali venete proviene dai dati dell'UIC: in media, nel periodo 1997-2003, gli investimenti diretti all'estero (al netto dei disinvestimenti) effettuati dalle imprese venete sono ammontati allo 0,8 per cento del prodotto regionale (contro l'1,0 per l'intero paese).

L'incidenza degli investimenti all'estero risulta superiore per le imprese dell'industria alimentare e, soprattutto, del comparto della moda. A differenza di quanto riscontrato a livello nazionale, le imprese estere possedute o partecipate sono localizzate prevalentemente al di fuori dell'Unione europea e degli Stati Uniti.

L'internazionalizzazione produttiva è progredita anche attraverso l'instaurazione di rapporti di collaborazione produttiva e nell'attività di ricerca e sviluppo. Secondo l'indagine della Banca d'Italia il 6,3 per cento delle imprese industriali venete intratteneva forme di collaborazione tecnico-produttiva con imprese estere mentre il 3,3 per cento effettuava l'attività di ricerca e sviluppo in collaborazione con aziende straniere.

L'intensità dei legami che uniscono l'imprenditoria veneta con le unità produttive localizzate all'estero trova riscontro nei dati relativi agli scambi con l'estero in regime di traffico di perfezionamento. In Veneto le esportazioni temporanee di beni destinati a subire alcune fasi di lavorazione all'estero, prima di rientrare in regione, rappresentavano, nel 2003, il 2,1 per cento del valore aggiunto industriale; solo in Puglia si registravano valori analoghi mentre a livello nazionale le esportazioni

temporanee rappresentavano l'1,1 per cento del valore aggiunto industriale.

Il fenomeno del traffico di perfezionamento passivo è particolarmente diffuso nel comparto delle pelli, cuoio e calzature (11,1 per cento del valore aggiunto settoriale), nell'industria delle macchine, degli apparecchi meccanici, elettrici, ottici e dei mezzi di trasporto (6,5 per cento) e nel comparto tessile e dell'abbigliamento (5,5 per cento). Circa metà delle lavorazioni in regime doganale di perfezionamento viene effettuata nei paesi dell'Europa centro orientale.

Alcune elaborazioni statistiche condotte dalla Sede di Venezia sui dati relativi a un campione di imprese nazionali per il periodo 1995-2000 mostrano come le imprese dei settori non tradizionali che investono nei paesi industrializzati, prevalentemente al fine di accrescere la propria penetrazione commerciale in tali mercati, registrano effetti occupazionali positivi anche negli stabilimenti italiani, grazie alla crescita delle attività a più alto valore aggiunto.

L'internazionalizzazione delle imprese appartenenti ai settori tradizionali del made in Italy mira invece più frequentemente a contenere i costi di produzione, attraverso il trasferimento di fasi del processo produttivo a maggior intensità di lavoro non qualificato nei paesi dove il costo del lavoro è più basso. In questo caso agli investimenti diretti corrisponde un recupero di competitività che consente, nel medio termine, una tenuta dei livelli occupazionali in Italia.

La diffusione del processo d'internazionalizzazione ha portato la Regione, le associazioni di categoria e le Camere di commercio, con la collaborazione del Ministero delle attività produttive e dell'ICE, a intraprendere una serie di iniziative volte a pianificare e governare la presenza internazionale dell'industria veneta attraverso la progettazione di distretti industriali, la fornitura di servizi di supporto e l'organizzazione di strutture di rappresentanza dell'imprenditoria nei principali paesi.

Il ruolo della Regione è stato istituzionalizzato dalla LR 33/04, diretta a promuovere l'attività dalle imprese regionali in Italia e, in particolare, all'estero, attraverso programmi promozionali, campagne informative e servizi di supporto alla produzione. Assumono particolare rilevanza tutte le iniziative dirette a migliorare i servizi di supporto all'internazionalizzazione delle imprese. Per la realizzazione delle iniziative programmate la Regione può stipulare accordi di programma e convenzioni con altri enti e costituire una società consortile a cui partecipano l'Unione delle Camere di commercio regionali ed, eventualmente, le federazioni regionali di categoria.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nella media del 2004, sulla base dei dati della nuova rilevazione delle forze di lavoro dell'Istat, l'occupazione in regione è cresciuta a un ritmo pari a quello medio nazionale (0,7 per cento, rispetto al 2003, tav. B15). Il tasso di crescita, in rallentamento dal 2001, è il più modesto dal 1998. Il tasso di occupazione per la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, dato dal rapporto tra il numero di occupati e il totale della popolazione in questa classe di età, è calato dal 64,8 al 64,3 per cento.

Tra il 1997 e il 2003, la dinamica degli occupati rilevata dall'indagine delle forze di lavoro dell'Istat è risultata sistematicamente superiore a quella delle unità standard di lavoro; nel periodo considerato, il tasso di crescita medio annuo è stato pari, rispettivamente, all'1,4 e allo 0,9 per cento. Il differenziale di crescita è da mettere in relazione alla graduale espansione delle forme contrattuali atipiche introdotte dalla L. 196/97 (cosiddetto pacchetto Treu).

Nel periodo 2001-03, sulla base dei conti economici regionali dell'Istat, il ritmo di crescita del valore aggiunto è stato inferiore a quello dell'occupazione in termini di unità standard di lavoro, con un calo della produttività dello 0,4 per cento, in media, all'anno. È plausibile ritenere che nel 2004 il valore aggiunto complessivo sia aumentato a un ritmo non inferiore a quello dell'occupazione, arrestando il calo di produttività registrato nel triennio precedente.

La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione e della disoccupazione richiede tuttavia notevole cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche apportate dall'Istat con la nuova Indagine sulle Forze di Lavoro, avviata nel 2004.

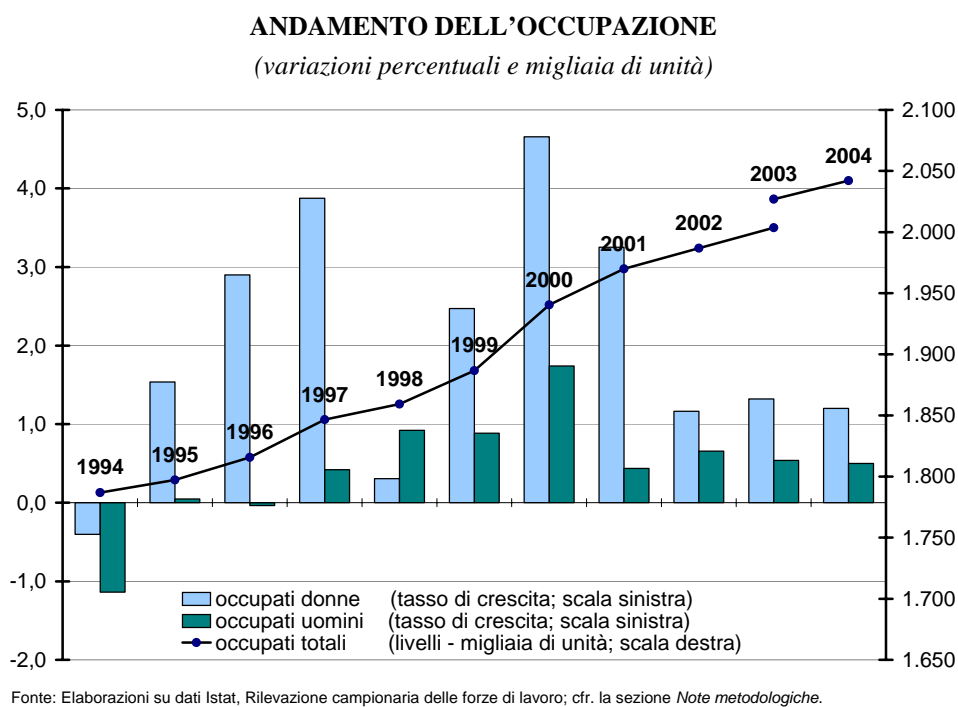
L'espansione dell'occupazione sarebbe stata ostacolata dalla flessione del numero di addetti registrata nell'industria in senso stretto. Le principali indagini campionarie condotte in regione concordano nell'evidenziare una dinamica negativa degli addetti del settore.

Secondo l'indagine condotta dalla Federazione degli industriali del Veneto, nel 2004, l'occupazione nel comparto manifatturiero è lievemente calata, per il terzo anno consecutivo (-0,7 per cento, rispetto al 2003); tra il 2001 e il 2004 la diminuzione è stata dell'1,5 per cento. I comparti maggiormente interessati da cali occupazionali

sono stati, come nel biennio precedente, il tessile, l'abbigliamento, le macchine e apparecchi meccanici, l'occhialeria e l'oreficeria (tav. B5). Anche l'indagine dell'Unioncamere del Veneto rileva, per il 2004, una lieve contrazione del numero di addetti (-0,5 per cento), che segue alla sostanziale stabilità del 2003.

Il calo degli addetti nelle imprese di minori dimensioni (fino a 20 addetti) e nell'artigianato, secondo quanto rilevato dall'indagine condotta dalla Confartigianato del Veneto, è stato dell'1,8 per cento.

Fig. 6



Secondo i dati forniti dall'INAIL, il flusso di assunzioni nel corso del 2004 si è contratto del 2,4 per cento rispetto al 2003; dopo aver raggiunto un massimo nel 2000, con oltre 550 mila assunzioni, dal 2001 il flusso di nuovi ingressi si è progressivamente ridotto. Il calo è imputabile alla componente nazionale e comunitaria (-5,1 per cento nel 2004) mentre le assunzioni di personale extra comunitario, seguendo un trend di crescita di lungo periodo, sono aumentate dell'8,8 per cento. Alla significativa diminuzione dei flussi in entrata si è associata una più lieve contrazione delle cessazioni (-0,7 per cento) che ha comportato una diminuzione del saldo netto da circa 24.000 addetti nel 2003 a 15.400 nel 2004.

Le evidenze ancora parziali, tratte dagli archivi amministrativi relativi a 21 Centri per l'impiego (CPI), sui 40 operanti in regione, mostrano una dinamica stagnante delle assunzioni; nel 2004 sono rimaste

sullo stesso livello del biennio precedente, mostrando tuttavia una ricomposizione in termini settoriali, di nazionalità degli addetti e di tipologia contrattuale utilizzata.

Tra il 2003 e il 2004 la quota del comparto manifatturiero sulle assunzioni complessive è scesa dal 35,3 al 33,7 per cento mentre quella relativa al settore delle costruzioni è aumentata dall'8,7 al 9,1 per cento. Andamenti positivi nei flussi di assunzioni si sono registrati in diversi comparti dei servizi; la quota di assunzioni relative al settore del commercio e a quello degli alberghi e della ristorazione è cresciuta, attestandosi, rispettivamente, al 9,8 e 17,5 per cento. È invece risultata in calo la quota di assunzioni nei servizi alle imprese, anche a causa del più ampio ricorso del settore al lavoro parasubordinato. Stabile, su livelli del 9 per cento circa, la quota relativa al comparto agricolo.

A fronte di una diminuzione della componente nazionale e comunitaria, le assunzioni di cittadini extracomunitari sono aumentate dell'11,4 per cento, proseguendo il trend di crescita di lungo periodo che, nel 2002, aveva registrato un'accelerazione (26,3 per cento) in corrispondenza degli effetti esercitati dalla regolarizzazione degli immigrati decisa dalla L. 189/02 (cosiddetta Bossi-Fini).

L'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato su quelle complessive, dopo essere aumentata nel biennio 2001-02 per effetto degli incentivi introdotti con la L. 388/00, è successivamente diminuita; tra il 2003 e il 2004 la quota delle assunzioni a tempo indeterminato è calata dal 29,8 al 28,0 per cento delle assunzioni complessive. È conseguentemente proseguita la diffusione dei contratti a tempo determinato e, in particolare, del ricorso al lavoro interinale, la cui incidenza sulle assunzioni complessive si è attestata, nel 2004, al 10,6 per cento (era il 4,2 per cento nel 2000).

Il ricorso a contratti a tempo parziale è ulteriormente aumentato sia per la componente maschile sia per quella femminile; nel 2004 hanno rappresentato il 17,7 per cento delle assunzioni totali (il 13,2 per cento riferibile alla sola componente femminile).

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Sulla base dei dati della nuova rilevazione dell'Istat, le forze di lavoro sono aumentate, nella media del 2004, dell'1,2 per cento (tav. B15). All'aumento ha contribuito la crescita della popolazione in età lavorativa: il tasso di attività è infatti leggermente calato, dal 67,4 al 67,2 per cento. Sia il tasso di attività femminile (56,1 per cento) sia quello maschile (78,0 per cento) continuano a mantenersi comunque su livelli superiori a quelli medi nazionali.

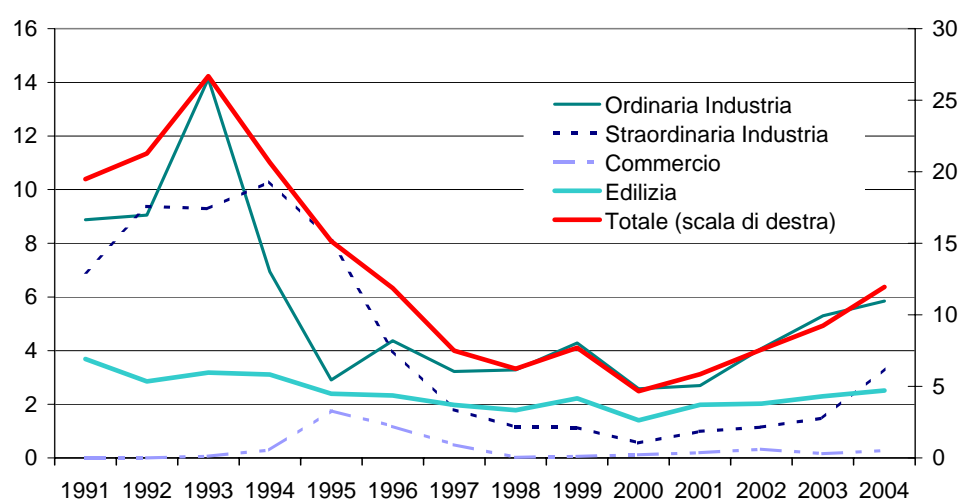
In presenza di una crescita delle persone in cerca di occupazione (12,5 per cento) significativamente superiore a quella delle forze di lavoro, il tasso di disoccupazione è aumentato, nella media del 2004, al 4,2 per cento, dal 3,8 del 2003.

Gli ammortizzatori sociali. – È proseguito a ritmi sostenuti il ricorso agli ammortizzatori sociali: nel 2004 le ore complessive di Cassa integrazione guadagni (CIG), in crescita dal 2000, sono ulteriormente aumentate del 29,3 per cento (tav. B16). Il numero di occupati equivalenti collocati in CIG è stato pari a poco meno di 6.500 unità.

Fig. 7

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(milioni di ore)



Fonte: Elaborazioni su dati INPS.

La componente ordinaria ha registrato una crescita del 10,3 per cento, in rallentamento rispetto al 2003. Il ricorso alla componente straordinaria è invece risultato in forte accelerazione, con una crescita del 54,9 per cento (pari a circa 1.950 occupati equivalenti); l'incremento ha interessato in particolare l'industria manifatturiera, dove è più che raddoppiato. Riflettendo il buon andamento del settore, gli interventi relativi alla gestione speciale per l'edilizia sono risultati in ulteriore rallentamento, con una crescita inferiore a quella media.

Il ricorso alla CIG nel comparto manifatturiero, che nel 2004 ha assorbito il 71,5 per cento delle ore complessive, ha interessato, in particolare, il comparto tessile, dell'abbigliamento e arredamento e quello delle industrie meccaniche (tav. B16).

Nel corso del 2004 si sono inoltre intensificati i processi di riduzione del personale da parte di imprese in difficoltà. Nell'ultimo triennio il numero di nuovi ingressi nelle liste di mobilità è costantemente aumentato: tra il 2002 e il 2003 i nuovi ingressi sono

passati da 10 a 13 mila unità; i dati relativi al 2004, ancora provvisori, indicano un ulteriore incremento (22 mila unità circa). Il fenomeno ha interessato anche la manodopera straniera, cui è riferibile il 10,4 per cento dei nuovi ingressi in mobilità (era il 4,0 per cento nel 2000).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Il prolungato periodo di bassa crescita dell'economia si è riflesso in un rallentamento dell'attività creditizia, nonostante il forte sviluppo del credito alle famiglie. Il tasso di crescita dei prestiti concessi dalle banche alla clientela residente in regione è calato dall'8,6 al 6,2 per cento (tavv. 5 e C3). La crescita del credito si è concentrata solamente nella componente a medio e a lungo termine, che rappresentava alla fine dell'anno circa il 60 per cento dei prestiti totali, mentre i prestiti a breve termine sono rimasti tendenzialmente sugli stessi livelli rilevati negli ultimi tre anni.

Le condizioni di offerta del credito si sono mantenute distese: tra il primo e il quarto trimestre del 2004 i tassi di interesse a breve termine sono rimasti pressoché invariati, in media, al 6,1 per cento; quelli applicati alle erogazioni a medio e a lungo termine sono calati dal 3,9 al 3,7 per cento (tav. C7). Il grado di utilizzo delle linee di credito in conto corrente da parte delle imprese è diminuito dal 48,1 al 44,1 per cento.

I finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici hanno continuato ad accelerare grazie allo sviluppo del credito destinato all'acquisto di abitazioni mentre i finanziamenti alle società non finanziarie e alle imprese individuali hanno rallentato dal 9,7 al 4,1 per cento.

I vincoli imposti dal Patto di stabilità interno e il contemporaneo ricorso al mercato obbligazionario da parte della Regione e degli Enti locali hanno contribuito alla diminuzione dei prestiti bancari destinati al settore pubblico. I prestiti alle società finanziarie sono risultati in lieve calo (-3,8 per cento).

Le imprese non finanziarie. – Al rallentamento dei prestiti concessi alle società non finanziarie (dal 9,5 al 3,8 per cento) ha contribuito, oltre il basso tono congiunturale, il progressivo esaurimento del processo di

consolidamento del debito attuato dalle imprese nello scorso biennio (cfr. le Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 2003).

Tav. 5

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:	Industria in senso stretto	Costruzioni			Servizi		
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2002	2,9	-7,3	5,7	-21,2	6,6	3,3	18,4	8,2	11,5	9,6	6,2
2003	-13,3	-12,9	10,0	29,0	9,5	7,4	15,5	10,5	13,1	7,4	8,6
2004	-7,1	-3,8	3,9	8,9	3,8	-1,9	12,2	8,5	16,4	5,2	6,2
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
2002	8,0	4,5	7,0	5,6	7,0	6,5	8,2	7,5	8,8	10,6	7,2
2003	5,2	3,3	5,9	4,8	5,9	5,3	7,4	6,4	7,8	9,7	6,0
2004	2,1	2,9	6,1	4,3	6,1	5,5	7,6	6,6	7,8	9,9	6,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

I prestiti a breve termine sono infatti diminuiti del 3,5 per cento mentre la componente a medio e a lungo termine ha rallentato (dal 17,8 al 13,8 per cento). Entrambi gli andamenti hanno interessato soprattutto le aziende dell'industria.

I crediti a revoca e autoliquidanti sono diminuiti rispettivamente dell'1,9 e del 12,5 per cento, mentre i finanziamenti impliciti nei contratti di factoring concessi dalle banche e dagli intermediari specializzati iscritti all'Albo speciale ex art. 107 del Testo Unico bancario sono aumentati del 4,7 per cento.

I prestiti bancari destinati all'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature sono aumentati in modo contenuto. I canoni impliciti nei contratti di leasing finanziario sottoscritti dalle banche e dagli intermediari specializzati iscritti all'Albo speciale ex art. 107 del TUB sono rimasti pressoché invariati (1,4 per cento alla fine del 2004).

I dati dell'osservatorio regionale sul leasing per l'anno 2003 (stimati da Assilea su un campione di associate) evidenziano una ripartizione del valore dei contratti di leasing stipulati in regione con una netta prevalenza del comparto immobiliare (54,6 per cento), seguito da quello dei macchinari e impianti (25,4 per cento), dell'auto (18,5 per cento) e aeronavale (1,5 per cento). In confronto alle altre regioni il Veneto presentava, nel 2003, una quota del valore complessivo dei contratti stipulati in Italia pari al 13,2 per cento (inferiore alla sola Lombardia). Il ricorso al leasing, misurato dal rapporto tra il valore dei contratti stipulati e il totale degli investimenti fissi lordi, risultava elevato e secondo solamente a quello registrato in Lombardia e Val d'Aosta.

Tav. 6

**PRESTITI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE
PER DESTINAZIONE (1)**

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Destinazione dei finanziamenti	Consistenze		Variazione 2003-04	
	dic. 2003	dic. 2004	Assoluta	Percentuale
Investimenti in costruzioni	8.908	10.709	1.801	20,2
- abitazioni	4.059	4.613	554	13,6
- fabbricati non residenziali	4.031	5.364	1.333	33,1
- opere del Genio Civile	818	732	-86	-10,5
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e materiali vari	7.533	7.956	423	5,6
Acquisto di immobili	15.325	18.802	3.477	22,7
- abitazioni di famiglie consumatrici	12.359	15.182	2.823	22,8
- altri	2.966	3.620	654	22,0
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	1.202	1.402	200	16,6
Investimenti finanziari	3.336	2.923	-413	-12,4
Altre destinazioni	18.804	20.558	1.754	9,3
Totale	55.108	62.350	7.242	13,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla localizzazione dell'investimento e non comprendono le sofferenze.

L'andamento complessivo dei prestiti alle imprese non finanziarie è stato caratterizzato da alcune peculiarità settoriali (tav. C4).

La domanda di credito è rimasta elevata nel settore terziario, in particolare nel settore degli altri servizi destinabili alla vendita (che comprende, tra gli altri, i servizi professionali, informatici e immobiliari) e nel comparto alberghi e ristoranti.

I prestiti al settore delle costruzioni sono aumentati a ritmi ancora elevati sebbene in decelerazione: mentre i finanziamenti destinati alla realizzazione di opere pubbliche sono diminuiti, quelli destinati all'edificazione di fabbricati ad uso privato sono costantemente aumentati (tav. 6).

Sono invece calati i prestiti al settore industriale, in particolare nei comparti tessile, abbigliamento, pelle, cuoio e calzature, interessati da un ulteriore calo dei volumi produttivi, e nell'industria chimica, meccanica e dei mezzi di trasporto.

Le famiglie consumatrici. – È proseguito a ritmi sostenuti lo sviluppo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (16,4 per cento) che costituiscono circa un quarto dei prestiti complessivi. Vi ha contribuito la crescita dei mutui destinati all'acquisto di abitazioni che, nonostante un rallentamento nella seconda parte dell'anno, sono aumentati del 22,8 per cento (27,3 nel 2003) (tav. 6).

Il segmento dei mutui casa costituisce il 60 per cento circa dei finanziamenti totali alle famiglie. Nel 2004 il flusso totale dei mutui casa erogati dal sistema bancario è ammontato a 5.074 milioni di euro (in aumento del 3,4 per cento rispetto al 2003). Tra il 2003 e il 2004 la quota costituita da mutui a tasso variabile è aumentata dal 92 al 97 per cento.

Il TAEG (tasso annuo effettivo globale) applicato alle famiglie consumatrici sui prestiti per l'acquisto della casa è rimasto sostanzialmente invariato nel 2004 al 3,7 per cento, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale (cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche).

In base all'Indagine sulle banche della regione, la durata media dei mutui erogati è risultata in aumento, mentre è rimasta invariata la quota massima del valore dell'immobile finanziabile (in media pari al 77 per cento).

Il credito al consumo erogato alla fine del 2004 da banche e da società finanziarie iscritte all'albo speciale è aumentato del 22,6 per cento (6,9 per cento alla fine del 2003). La crescita è stata più sostenuta per i finanziamenti erogati dalle società finanziarie (32,7 per cento), che hanno incrementato la propria quota di mercato dal 32,2 al 34,8 per cento.

Alla fine del 2004 la consistenza regionale dei finanziamenti al consumo rappresentava il 6,3 per cento del totale nazionale. Secondo i dati segnalati all'ASSOFIN dalle istituzioni finanziarie specializzate nel credito al consumo e relativi alle nuove operazioni finanziate dalle agenzie localizzate in Veneto nei primi sei mesi del 2004, il 56,7 per cento dei prestiti era finalizzato all'acquisto di autoveicoli e moto (53,9 per cento la quota nazionale) mentre il 20,1 per cento era destinato all'acquisto di altri beni di consumo (15,3 per cento in media in Italia). La quota di credito al consumo non finalizzato (23,2 per cento) risultava inferiore a quella rilevata a livello nazionale (30,9 per cento).

La qualità del credito

L'andamento dell'economia regionale nell'ultimo triennio ha manifestato lievi conseguenze negative sulla rischiosità del credito bancario.

Nel 2004 i prestiti in sofferenza sono aumentati del 13,1 per cento in accelerazione rispetto all'anno precedente (9,8 per cento). L'incremento è stato particolarmente intenso per le società non finanziarie: vi hanno contribuito le aziende dei comparti tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, cuoio e calzature, elettronico, dell'editoria, della plastica e prodotti in gomma, della chimica e quelle produttrici di articoli in metallo e macchine; nel terziario sono aumentati, in particolare, i prestiti in sofferenza delle aziende dei trasporti e del commercio. L'aumento ha riguardato, a differenza del biennio precedente, anche il settore delle costruzioni. I prestiti in sofferenza delle famiglie consumatrici, che nel 2003 erano diminuiti, nel 2004 sono nuovamente aumentati (10,4 per cento) (tavv. 7, C3 e C5).

Il rapporto tra sofferenze e prestiti è aumentato al 2,8 per cento (2,6 per cento alla fine del 2003).

Tav. 7

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori e variazioni percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
		Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
			di cui:	Industria in senso stretto	Costruzioni			Servizi		
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2002	-6,9	9,9	29,4	9,8	19,0	-1,3	6,8	13,1	-0,8	8,7
2003	53,0	17,8	72,4	17,4	16,8	-2,1	25,0	-10,6	8,6	9,8
2004	-12,0	15,5	29,1	15,3	20,9	12,3	11,2	10,4	7,9	13,1
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)										
2002	0,3	2,4	0,7	2,5	2,3	3,3	2,4	2,9	5,2	2,6
2003	0,5	2,6	0,9	2,7	2,5	2,8	2,7	2,3	5,3	2,6
2004	0,5	2,9	1,1	3,0	3,0	2,9	2,8	2,2	5,4	2,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Secondo le segnalazioni della Centrale dei rischi, relative alle esposizioni superiori a 75.000 euro, il rapporto tra sofferenze e prestiti delle imprese affidate dal sistema bancario per un ammontare inferiore a 2,5 milioni di euro, pari al 4,7 per cento, risultava più elevato di quello relativo alle esposizioni di maggiore importo (2,2 per cento). Il peggioramento rilevato nel corso del 2004 è stato della stessa entità per entrambe le categorie.

Anche il flusso di nuovi crediti in sofferenza in rapporto agli impieghi vivi in essere all'inizio dell'anno è aumentato allo 0,9 per cento (0,8 per cento nel 2003). Il tasso di decadimento è peggiorato per il contributo delle società non finanziarie (dallo 0,9 all'1,1 per cento), mentre è migliorata la situazione delle famiglie produttrici (dall'1,2 all'1,1 per cento) ed è rimasta invariata quella delle famiglie consumatrici (0,6 per cento).

Per la prima volta nell'ultimo decennio il numero di procedure concorsuali avviate presso i tribunali della regione è aumentato. Nel periodo compreso tra luglio 2003 e giugno 2004 la crescita è stata del 23 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti.

Secondo le informazioni dell'Osservatorio sul credito al dettaglio ASSOFIN-CRIF-Prometeia, la rischiosità dei finanziamenti al consumo misurata dal rapporto tra le sofferenze e il totale dei prestiti, è aumentata per le banche non specializzate nel credito al consumo (dal 3,6 al 3,8 per cento tra il 2003 e il 2004) mentre è diminuita per le finanziarie e le banche specializzate (dal 2,3 all'1,5 per cento). Nel complesso il Nord Est si caratterizza, tra le ripartizioni geografiche, per il livello più contenuto di rischiosità.

Le partite incagliate sono aumentate dell'11,6 per cento. Il rapporto tra le partite anomale, che comprendono sofferenze e incagli, e i prestiti è passato dal 4,4 al 4,6 per cento. Gli incagli sono aumentati in modo significativo, oltre che nei settori già interessati dall'incremento delle sofferenze, anche nel comparto degli altri servizi destinabili alla vendita.

Come nello scorso biennio le politiche degli operatori bancari nella gestione delle situazioni aziendali più critiche hanno previsto la rinegoziazione e il consolidamento del debito su durate più lunghe. Secondo l'indagine sulle banche regionali la situazione delle imprese oggetto di ristrutturazione permane, al momento, ancora caratterizzata da un'evoluzione degli indici di redditività e situazione finanziaria non positiva, simile a quella rilevata per la generalità delle imprese (cfr. nella Sezione B il paragrafo: La situazione economica e finanziaria delle imprese).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La modesta crescita del reddito e l'aumento della quota di risparmio investita in abitazioni ha determinato un rallentamento nella crescita della ricchezza finanziaria degli operatori regionali. Il perdurare del clima di incertezza generato dalle crisi finanziarie sui mercati obbligazionari ha ulteriormente incentivato la riallocazione del portafoglio a favore degli strumenti con basso profilo di rischio.

La raccolta bancaria è aumentata del 4,2 per cento, in tendenziale rallentamento (4,7 per cento alla fine del 2003) (tavv. 8 e C1). Gli investimenti mobiliari effettuati direttamente dalla clientela sono diminuiti del 3,2 per cento. Anche gli strumenti di gestione professionale del risparmio (fondi comuni e gestioni patrimoniali) sono risultati in netta diminuzione. Il valore nominale dei fondi comuni di investimento depositati presso il sistema bancario e degli altri titoli in gestione è calato rispettivamente del 4,8 e del 19,7 per cento (tav. C6).

Alla fine del mese di marzo 2005 la crescita dell'aggregato composto da depositi e obbligazioni è risultata in ulteriore rallentamento (3,1 per cento) a causa della diminuzione della componente obbligazionaria (-1,9 per cento).

Tav. 8

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2002	5,8	8,7	9,5	10,9	7,5
2003	3,3	9,1	-19,0	10,3	5,8
2004	5,8	7,2	11,8	-0,9	3,3
Totale					
2002	6,8	9,0	12,4	11,3	8,3
2003	2,5	7,1	-23,0	9,0	4,7
2004	7,4	9,3	9,0	-1,5	4,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Il lieve incremento dell'operatività corrente e il conseguente miglioramento della situazione di liquidità hanno comportato un aumento

degli strumenti del risparmio bancario detenuti dalle imprese non finanziarie (9,2 per cento) e, in particolare, dei depositi in conto corrente.

Le famiglie consumatrici. – Nel 2004 le scelte di allocazione della ricchezza finanziaria delle famiglie sono ancora state improntate a cautela.

L'aggregato composto da depositi e obbligazioni bancarie è aumentato del 3,3 per cento in ulteriore rallentamento rispetto all'anno precedente (5,8 per cento). Mentre l'ammontare delle obbligazioni si è attestato poco al di sotto dei livelli fatti registrare alla fine del 2003 (–0,9 per cento a fine 2004), sono cresciuti i depositi in conto corrente (7,2 per cento) e i pronti contro termine (11,8 per cento) (tav. 8). La crescita dei depositi riflette il livello storicamente basso del costo opportunità relativo alla detenzione di disponibilità liquide: il differenziale medio tra il rendimento netto all'emissione dei BOT e il tasso di interesse netto sui depositi bancari in conto corrente nel 2004 si è mantenuto stabile a 1,3 punti percentuali.

A fronte di un rendimento medio all'emissione dei BOT rimasto pressoché invariato al 2,1 per cento tra la fine del 2003 e la fine del 2004, il tasso di interesse medio sui depositi in conto corrente è stato, nell'arco del 2004, pari allo 0,7 per cento (tav. C7).

Gli investimenti in valori mobiliari sono stati caratterizzati da scelte prudenti di allocazione finanziaria: gli investimenti con maggiore profilo di rischio hanno riguardato una parte limitata del portafoglio e perlopiù strumenti obbligazionari o misti a capitale garantito. Nel complesso il valore nominale dei titoli in amministrazione presso il sistema bancario è rimasto invariato (–0,3 per cento); solamente i titoli di Stato hanno registrato un aumento (7,2 per cento) (tav. C6). Per quanto riguarda il risparmio gestito, le gestioni patrimoniali bancarie sono diminuite del 29,6 per cento e i fondi comuni del 3,7 per cento. Dall'indagine sulle banche della regione emerge inoltre un ulteriore significativo aumento della raccolta premi relativa a polizze vita effettuata presso gli sportelli bancari (22,6 per cento).

Le informazioni dell'ISVAP, relative al numero di polizze vita individuali, collocano il Veneto al quinto posto (dopo Lombardia, Toscana, Piemonte e Val d'Aosta) nella graduatoria regionale di diffusione delle polizze vita (42,3 polizze in vigore ogni 100 abitanti). Tra il 2000 e il 2003 la raccolta premi è cresciuta, in media, del 16,8 per cento (15,5 per cento a livello nazionale).

Dalla ripartizione dei conti finanziari nazionali delle famiglie a livello regionale emerge che, in Veneto, il valore a prezzi correnti delle attività finanziarie al netto delle passività è aumentato del 2,5 per cento tra la fine del 2003 e settembre 2004 a circa 232 miliardi di euro (cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

La variazione della ricchezza finanziaria netta riflette, oltre l'andamento del risparmio finanziario, le variazioni dei prezzi delle attività finanziarie, in particolare dei corsi azionari.

La diminuzione del risparmio delle famiglie registrata, anche in rapporto al reddito disponibile, nella seconda parte degli anni novanta si è arrestata nel biennio 2001-02 quando il tasso di risparmio ha raggiunto l'11,7 per cento. Dalla fine degli anni novanta il risparmio è stato comunque destinato in misura crescente agli investimenti immobiliari.

All'incremento del 3,3 per cento delle attività finanziarie complessive, al quale ha contribuito in particolare la componente azionaria e quella rappresentata da titoli di Stato, si è contrapposto un aumento più consistente delle passività finanziarie (7,5 per cento): a settembre 2004 le passività delle famiglie ammontavano a circa 46 miliardi di euro.

Analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, nel 2002 la ricchezza finanziaria netta delle famiglie venete era pari a 2,8 volte il reddito disponibile (2,5 volte nel 1998). Il rapporto tra le passività finanziarie e il reddito è costantemente aumentato: tra il 1998 e il 2002 esso è passato dal 39 al 51 per cento.

Tra dicembre 2003 e settembre 2004 la composizione delle attività finanziarie ha registrato alcune significative variazioni. È diminuita la quota investita in fondi comuni di investimento (dall'11,9 al 10,3 per cento) mentre è aumentata la quota di altre attività finanziarie, che comprende le polizze assicurative e i fondi pensione (dal 17,6 al 18,3 per cento), di azioni (dal 21,7 al 22,3 per cento) e di titoli di Stato (dal 4,8 al 5,3 per cento). Sono invece rimaste pressoché invariate le quote relative a depositi e circolante (23,3 per cento a settembre 2004), ai titoli obbligazionari (13,0 per cento) e ai titoli esteri (7,4 per cento).

La struttura del sistema finanziario

Nel 2004 si è quasi arrestata la diffusione della rete degli sportelli, mentre si è contratto il numero di promotori e di negozi finanziari.

Il numero di sportelli operativi in regione è aumentato solamente di 12 unità (0,4 per cento) (tav. C8).

Lo sviluppo della rete delle banche di credito cooperativo è continuato anche nel 2004 a ritmi analoghi a quelli rilevati negli ultimi cinque anni (6,2 per cento). Tra il 2000 e il 2004 la quota degli sportelli sul totale è passata dal 13,2 al 15,1 per cento: ciò si è riflesso in un aumento delle quote di mercato dei prestiti (dal 7,1 all'11,1 per cento) e dell'aggregato composto da depositi e obbligazioni (dall'11,2 al 13,6 per cento).

Alla fine del 2004 erano iscritti alla sezione regionale dell'Albo dei promotori finanziari tenuto dalla Consob 5.657 promotori, 134 in meno rispetto a gennaio 2004. Il numero di negozi finanziari, che si configurano come punti operativi assimilabili a uffici amministrativi dei promotori finanziari, è calato a 206 (erano 236 alla fine del 2003).

La diffusione dei canali telematici nei rapporti con le famiglie, e in particolare il *phone banking*, è ulteriormente aumentata mentre le utenze relative alle imprese sono rimaste pressoché invariate (tav. 9).

Tav. 9

CLIENTI DEI SERVIZI DI HOME, PHONE E CORPORATE BANKING (1)
(unità, variazioni percentuali)

Voci	Consistenza			Variazione	
	2002	2003	2004	2002-03	2003-04
Home banking	382.282	425.381	508.094	11,3	19,4
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	319.948	367.343	440.985	14,8	20,0
- tramite Internet	361.855	417.520	495.576	15,4	18,7
- tramite altre reti	20.427	7.861	12.518	-61,5	59,2
Phone banking	358.468	399.189	555.005	11,4	39,0
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	325.981	360.140	502.396	10,5	39,5
Corporate banking	103.910	99.055	98.910	-4,7	-0,1
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	92.075	89.823	89.468	-2,4	-0,4
- tramite Internet	46.721	43.364	38.177	-7,2	-12,0
- tramite altre reti	57.189	55.691	60.733	-2,6	9,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo.

I punti di accesso al sistema dei pagamenti costituiti dai dispositivi POS (Point of Sales) sono aumentati a 86.079 unità (4,7 per cento).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e pil per settore di attività economica nel 2003
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2002
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2002
- Tav. B4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B5 Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
- Tav. B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B7 L'esternalizzazione dei servizi nelle imprese industriali
- Tav. B8 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B9 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B10 Movimento turistico
- Tav. B11 Movimento turistico per comprensorio
- Tav. B12 Indici di bilancio delle imprese
- Tav. B13 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- Tav. B14 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area
- Tav. B15 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B16 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.573	2,9	4,9	-2,4	1,9	-4,5	-11,8
Industria	31.017	34,8	0,9	2,1	-2,1	-0,6	1,1
<i>industria in senso stretto</i>	25.649	28,8	1,7	2,1	-2,6	-2,3	0,4
<i>Costruzioni</i>	5.368	6,0	-3,4	2,2	1,3	8,2	4,3
Servizi	55.495	62,3	1,7	6,4	2,3	0,2	0,0
Totale valore aggiunto	89.084	100,0	1,5	4,5	0,7	-0,3	0,0
PIL	94.430	-	1,7	3,6	0,6	-0,7	0,4
PIL pro capite (2)	20,3	-	1,3	3,0	0,0	-1,4	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

(2) Migliaia di euro. Dal 2001 i dati sono di fonte Svimez.

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2002 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.686	7,1	-6,6	-4,2	8,2	-14,8	9,9
Prodotti tessili e abbigliamento	2.991	12,5	-3,7	-3,7	2,6	1,2	-12,2
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1.166	4,9	-8,2	-5,3	6,8	-6,9	-7,5
Carta, stampa ed editoria	1.475	6,2	3,6	5,1	2,3	-4,9	11,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.558	6,5	7,6	-5,2	-7,2	0,7	0,3
Lavorazione di minerali non metalliferi	1.767	7,4	-2,2	5,7	2,8	-1,2	2,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	3.419	14,3	0,3	2,3	-0,3	-1,6	-3,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	6.011	25,1	-0,4	4,3	5,1	-3,1	-4,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	3.848	16,1	2,9	5,7	1,0	-1,6	-1,8
Totale	23.922	100,0	-0,6	1,4	2,5	-2,8	-2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2002 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Commercio e riparazioni	13.265	23,9	3,8	-2,4	7,2	2,7	1,0
Alberghi e ristoranti	3.773	6,8	1,1	6,4	11,7	2,6	-2,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6.173	11,1	1,5	3,4	7,4	1,5	-2,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.762	8,6	4,4	-2,5	11,5	1,3	-5,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	15.312	27,6	1,1	4,6	5,3	3,6	2,8
Pubblica amministrazione (3)	2.763	5,0	-0,8	0,9	0,5	1,3	-1,3
Istruzione	2.958	5,3	-1,5	0,6	1,6	0,7	1,6
Sanità e altri servizi sociali	3.356	6,0	-3,9	1,0	6,3	3,9	3,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.692	4,8	9,4	8,1	2,3	-2,5	-2,9
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	463	0,8	3,7	-2,6	5,6	-2,7	1,8
Totale	55.518	100,0	1,9	1,7	6,4	2,3	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2003.....	77,7	-27,4	-34,2	-27,1	-15,6	6,5
2004.....	77,0	-24,5	-21,7	-19,4	-11,8	7,8
2003 - I trim. ...	77,5	-18,8	-25,2	-18,4	-8,6	5,7
II ".....	77,9	-30,7	-41,0	-31,1	-19,7	7,7
III ".....	77,9	-29,8	-36,4	-31,2	-19,4	5,7
IV ".....	77,6	-30,4	-34,4	-27,7	-14,8	7,0
2004 - I trim. ..	76,8	-33,5	-34,6	-30,1	-17,4	9,0
II ".....	77,9	-24,4	-23,3	-19,8	-13,0	10,0
III ".....	76,1	-21,5	-14,4	-15,2	-8,0	6,7
IV ".....	77,0	-18,5	-14,4	-12,7	-8,7	5,3
2005 - I trim. ..	77,1	-21,0	-19,9	-15,8	-12,0	6,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**DOMANDA, PRODUZIONE E OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA**

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Domanda		Produzione		Occupazione	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Alimentari e bevande	1,1	-0,1	4,9	2,4	1,7	0,2
Legno e mobili in legno	-0,3	1,4	0,5	2,8	0,2	0,3
Tessile	1,1	-0,2	-3,8	-1,4	-2,5	-3,2
Abbigliamento	2,9	-7,1	0,6	-5,2	0,7	-1,8
Calzature	-4,0	-2,3	0,3	-1,6	-1,1	1,1
Pelli e cuoio	0,9	0,0	-4,3	-2,7	-0,2	-0,9
Minerali non metalliferi	-4,0	-0,7	-1,8	-1,6	-1,8	-1,4
Metallurgia	0,0	6,3	-0,8	3,6	2,1	-1,1
Prodotti in metallo	-1,3	2,0	1,8	3,9	0,4	0,1
Macchine e materiale meccanico	0,1	3,1	-2,9	-0,3	-2,3	-1,2
Elettromeccanica	3,5	5,5	-0,2	4,5	-0,2	0,8
Occhialeria	-8,6	0,8	-6,8	-1,3	-0,3	-2,6
Oreficeria	0,0	-2,0	-10,5	-6,2	-4,9	-3,1
Chimica e fibre sintetiche	-1,5	-1,0	-2,0	-0,3	2,3	-0,7
Gomma e materie plastiche	-3,9	0,6	3,5	2,3	0,5	1,7
Carta e grafica	-2,3	-2,3	1,2	2,3	0,4	0,2
Altre industrie	3,0	-0,3	1,2	2,4	3,6	1,1
Totale	-0,2	0,1	-0,4	0,3	-0,3	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati Federazione dell'Industria del Veneto; cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE
IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2003		2004		2005 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (2)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	164	-21,9	151	19,8	160	-5,7
<i>realizzati</i>	173	-35,1	187	3,7	-	-
Fatturato	183	1,4	189	5,2	184	4,3
Occupazione	186	-1,6	189	-2,3	167	0,0

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

ESTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI NELLE IMPRESE INDUSTRIALI*(valori percentuali)*

Tipologia	Rilevanza (1)	Affidata all'esterno (2)(3)			Localizzazione del fornitore (4)	
		A	B	C		
Servizi integrati di gestione						
Gestione, valorizzazione e vendita di beni immobili	8,7	9,5	18,5	81,5	0,0	A(100)
Gestione e amministrazione del personale	88,3	62,2	5,7	86,5	7,9	A(76),VE,PD
Consulenza e pianificazione aziendale	68,7	24,2	8,0	91,5	0,4	A(72),PD,TV
Information technology						
Install. elab. elettronici, fornitura software e consul. Informatica	81,5	79,5	3,5	96,5	0,0	A(54),TV
Elaborazione elettronica dei dati	71,8	14,2	9,4	90,6	0,0	A(60),PD,TV
Altri servizi connessi all'informatica	49,0	42,1	3,4	96,6	0,0	A(61),TV,VE
Consulenza						
Consulenza legale	44,3	71,0	3,4	96,5	0,2	A(78),PD,TV
Servizi di contabilità, consulenza societaria, fiscale	84,9	62,6	10,8	82,5	6,7	A(76),PD,TV
Certificazione di bilanci	26,4	31,3	3,9	96,1	0,0	A(58),PD,MI
Consulenze finanziarie	37,0	20,3	10,5	79,3	10,2	A(56),PD,TV
Consulenze del lavoro	72,9	64,4	0,7	85,9	13,5	A(87),VE
Informazioni commerciali	51,3	38,1	0,4	99,2	0,5	MI(40),A,PD
Ricerca, selezione e fornitura di personale	44,2	26,1	2,2	87,5	10,3	A(68),VI,MI
Formazione professionale	50,3	30,1	7,0	51,8	41,2	A(68),PD,MI
Recupero crediti	33,0	19,3	3,2	96,8	0,0	A(52),UD,PD
Ingegneria, territorio e ambiente						
Consul. studi di ing., architett. e altri studi tecnici	29,7	41,5	12,0	88,0	0,0	A(69),PN,VE
R&S nel campo delle scienze e dell'ingegneria	22,7	14,8	13,1	85,7	1,1	A(84),UD,TV
Trasporto, movimentazione, magazzinaggio e custodia merci	54,5	26,5	2,1	97,5	0,4	A(58),BO,PD
Logistica aziendale	50,3	5,9	3,9	94,4	1,7	PD(59),A
Prove, controlli, valutazione e certificazione						
Collaudi e analisi tecniche di prodotti	54,1	21,2	5,1	94,9	0,0	A(54),MI,TV
Controllo di qualità e certificazione di prodotti	68,1	31,3	0,5	99,5	0,0	A(27),MI,PD
Comunicazione e marketing						
Studi di mercato e sondaggi di opinione	28,2	9,4	2,1	97,4	0,4	A(43),MI,TS
Pubbliche relazioni	39,3	7,4	22,0	78,0	0,0	PD(38),A,MI
Studi di promozione pubblicitaria	38,1	27,4	7,1	92,4	0,5	A(34),PD,TV
Organizzazione di convegni	15,5	2,1	3,8	96,2	0,0	A(81),PD
Traduzioni e interpretariato	26,0	15,2	0,2	99,1	0,7	A(79),UD
Servizi di segreteria	26,3	0,3	::	::	::	::
Compilazione e gestione di indirizzi	14,4	0,6	::	::	::	::
Call center	9,6	0,7	::	::	::	::

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Quota di imprese che ritiene il servizio rilevante per il perseguimento degli obiettivi aziendali. – (2) Quota di imprese che ha affidato a terzi il servizio. – (3) Ripartizione secondo la tipologia di ente a cui è stato affidato il servizio: A - società del gruppo o collegata, B - società esterna o libero professionista, C - associazione di categoria o società consorziale collegata. – (4) Prime tre province in cui è localizzato il fornitore esterno del servizio (A - stessa provincia in cui ha sede l'impresa). Tra parentesi la quota relativa alla prima provincia.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.379	2.817	2.878	9.322	7.560	5.766	102.859	98.327	95.800
Industria in senso stretto	3.381	3.043	2.958	4.294	4.038	4.198	69.423	68.701	67.876
di cui: <i>estrazione di minerali</i>	8	7	5	13	16	17	312	306	302
<i>attività manifatturiere</i>	3.367	3.027	2.949	4.277	4.009	4.173	68.977	68.243	67.413
<i>prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua</i>	6	9	4	4	13	8	134	152	161
Costruzioni	5.913	5.872	5.960	3.705	3.653	4.131	60.064	62.753	65.515
Commercio	6.783	6.100	6.345	7.598	6.891	7.181	104.910	105.256	105.843
di cui: <i>al dettaglio</i>	3.124	2.739	2.974	3.597	3.214	3.345	49.763	49.928	50.273
Alberghi e ristoranti	1.287	1.264	1.081	1.774	1.612	1.599	21.307	21.638	22.062
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.065	926	1.070	1.214	1.013	1.077	17.183	17.296	17.668
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	3.459	3.212	2.918	2.871	2.677	2.938	44.257	46.792	49.709
Altri servizi	1.764	1.543	1.691	1.893	1.709	1.622	26.933	27.097	27.758
Imprese non classificate	8.601	8.414	10.086	1.315	1.244	1.117	2.288	2.072	1.763
Totale	35.632	33.191	34.987	33.986	30.397	29.629	449.224	449.932	453.994

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1) (2)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi (3)			Superficie di vendita			Addetti		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Non specializzata (4)	946	1.017	1.042	1.263	1.351	1.342	21.506	23.655	23.920
Specializzata	116	123	135	307	337	360	2.428	2.696	2.906
Totale	1.062	1.140	1.177	1.570	1.688	1.702	23.934	26.351	26.826

Fonte: Ministero delle Attività produttive. (1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo. - (2) Tra il 2001 e il 2002 sono intervenute delle riclassificazioni delle unità di vendita che rendono non pienamente confrontabili i dati relativi alle singole voci. - (3) Tra il 2002 e il 2003 alcune variazioni ai criteri di imputazione delle unità di vendita non rendono pienamente confrontabili i dati. - (4) Comprende: grandi magazzini, supermercati, ipermercati e *cash and carry*.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Variazione 2003-2004
Italiani			
<i>arrivi</i>	4.838	4.816	-0,5
<i>presenze</i>	24.244	23.563	-2,8
Stranieri			
<i>arrivi</i>	6.929	7.247	4,6
<i>presenze</i>	30.868	31.005	0,4
Totale			
<i>arrivi</i>	11.767	12.063	2,5
<i>presenze</i>	55.112	54.568	-1,0

Fonte: Regione Veneto

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

MOVIMENTO TURISTICO PER COMPRESORIO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci		2002	2003	2004	variazione (2) 2003-04
Spiagge	<i>arrivi</i>	3.345	3.315	3.261	-1,6
	<i>presenze</i>	24.798	24.391	23.417	-4,0
	<i>permanenza media</i>	7,4	7,4	7,2	-0,2
Terme	<i>arrivi</i>	535	521	530	1,6
	<i>presenze</i>	3.511	3.341	3.264	-2,3
	<i>permanenza media</i>	6,6	6,4	6,2	-0,2
Laghi	<i>arrivi</i>	1.483	1.506	1.557	3,4
	<i>presenze</i>	8.436	8.245	8.304	0,7
	<i>permanenza media</i>	5,7	5,5	5,3	-0,2
Montagna	<i>arrivi</i>	856	928	892	-3,9
	<i>presenze</i>	6.228	6.440	6.043	-6,2
	<i>permanenza media</i>	7,3	6,9	6,8	-0,1
Città d'arte	<i>arrivi</i>	5.466	5.497	5.823	5,9
	<i>presenze</i>	12.554	12.695	13.539	6,6
	<i>permanenza media</i>	2,3	2,3	2,3	0,0
Totale	<i>arrivi</i>	11.685	11.767	12.063	2,5
	<i>presenze</i>	55.527	55.112	54.567	-1,0
	<i>permanenza media</i>	4,8	4,7	4,5	-0,2

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. - (2) Per la permanenza media la variazione è assoluta.

INDICI DI BILANCIO DELLE IMPRESE
(valori percentuali)

Indici	valore medio			valore mediano		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Variazione del fatturato	6,6	4,2	2,2	6,3	4,4	2,0
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	6,3	2,8	0,9	5,2	3,6	0,8
<i>Costruzioni</i>	8,0	11,8	2,5	10,3	13,2	4,5
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	6,1	5,8	3,8	6,1	3,3	1,4
<i>altri servizi</i>	9,1	4,3	6,2	7,9	6,1	4,9
<i>1 - 14 addetti</i>	4,5	3,2	-0,2	6,4	4,6	2,1
<i>15 - 49 addetti</i>	6,5	4,8	2,3	6,0	4,4	1,7
<i>50 - 199 addetti</i>	5,9	4,9	2,2	5,4	3,3	2,6
<i>oltre 200 addetti</i>	9,0	3,9	4,0	5,2	2,9	2,2
Margine operativo lordo / Totale Attivo	8,9	8,3	7,4	9,5	9,0	8,6
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	10,0	9,6	8,6	10,7	10,1	9,3
<i>Costruzioni</i>	7,0	7,7	6,4	8,0	8,0	7,3
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	6,5	5,9	5,0	7,8	7,4	7,3
<i>altri servizi</i>	9,4	7,3	7,6	12,0	11,4	11,5
<i>1 - 14 addetti</i>	7,3	7,4	6,5	9,0	8,7	8,4
<i>15 - 49 addetti</i>	9,7	9,3	8,4	10,8	10,3	9,3
<i>50 - 199 addetti</i>	9,3	8,4	7,2	10,7	9,9	9,2
<i>oltre 200 addetti</i>	9,3	8,5	7,4	9,2	8,2	7,6
Oneri finanziari netti / Valore Aggiunto	5,2	4,3	2,8	4,8	4,4	4,1
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	4,7	3,4	1,7	5,4	4,9	4,6
<i>Costruzioni</i>	8,9	8,3	7,0	5,1	4,5	4,6
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	7,8	7,4	6,5	7,3	6,5	6,1
<i>altri servizi</i>	1,7	2,3	0,6	1,7	1,7	1,7
<i>1 - 14 addetti</i>	9,5	8,7	7,4	4,9	4,5	4,3
<i>15 - 49 addetti</i>	6,6	5,9	4,7	4,8	4,2	3,9
<i>50 - 199 addetti</i>	5,0	4,6	4,1	4,4	3,6	3,5
<i>oltre 200 addetti</i>	1,6	0,2	-2,2	3,7	2,5	1,9
ROE	8,8	9,9	8,8	5,7	4,8	3,2
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	8,6	9,9	9,4	5,6	5,3	3,0
<i>Costruzioni</i>	8,9	14,3	9,1	6,5	6,1	4,5
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	11,0	10,6	9,5	6,1	4,7	3,2
<i>altri servizi</i>	7,8	7,4	4,8	5,6	3,6	3,8
<i>1 - 14 addetti</i>	8,1	11,8	7,7	5,6	4,3	3,0
<i>15 - 49 addetti</i>	11,1	12,9	8,8	6,4	6,9	3,8
<i>50 - 199 addetti</i>	9,1	9,1	7,1	5,5	4,7	3,5
<i>oltre 200 addetti</i>	7,9	7,8	10,5	4,6	4,3	2,6
Investimenti / Immobilizzazioni nette	23,0	26,0	22,8	16,7	16,7	12,5
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	22,6	26,0	21,8	17,7	17,2	13,6
<i>Costruzioni</i>	29,1	38,3	25,6	21,4	24,4	15,1
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	22,1	25,4	20,5	13,9	13,6	10,2
<i>altri servizi</i>	26,0	23,8	34,1	19,6	17,7	13,8
<i>1 - 14 addetti</i>	23,6	29,0	20,5	15,7	15,3	11,1
<i>15 - 49 addetti</i>	23,9	27,0	21,3	19,7	20,0	16,2
<i>50 - 199 addetti</i>	22,7	23,6	23,7	19,0	19,4	16,7
<i>oltre 200 addetti</i>	22,3	25,3	24,8	19,9	19,2	20,3
Leverage (1)	57,9	58,2	58,8	61,2	61,8	58,5
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	57,5	56,3	57,1	61,0	62,4	61,0
<i>Costruzioni</i>	68,4	68,6	66,5	72,2	70,8	68,7
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	64,2	64,9	66,8	65,2	65,5	62,5
<i>altri servizi</i>	40,5	50,9	46,4	43,5	47,6	40,0
<i>1 - 14 addetti</i>	61,4	63,1	61,4	61,0	61,8	57,1
<i>15 - 49 addetti</i>	60,7	59,6	59,3	63,2	63,5	63,5
<i>50 - 199 addetti</i>	56,3	55,5	55,9	60,0	59,8	59,6
<i>oltre 200 addetti</i>	57,1	57,0	59,1	56,7	58,6	58,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) I dati relativi al 2001 si riferiscono a un numero inferiore d'impres e non sono pertanto confrontabili con i dati relativi agli anni successivi.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA (1)*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	484	455	-6,0	1.511	1.451	-4,0
Prodotti delle industrie estrattive	52	54	2,2	1.041	1.191	14,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.933	2.039	5,5	2.309	2.451	6,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.663	4.738	1,6	2.942	3.118	6,0
Cuoio e prodotti in cuoio	4.100	4.114	0,3	2.232	2.181	-2,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	209	222	6,3	724	713	-1,6
Carta, stampa ed editoria	937	922	-1,6	721	722	0,2
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	217	189	-13,1	325	352	8,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.927	1.711	-11,2	2.238	2.309	3,2
Articoli in gomma e materie plastiche	1.069	1.163	8,8	514	591	15,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.350	1.373	1,7	389	403	3,6
Metalli e prodotti in metallo	2.920	3.535	21,0	3.480	4.134	18,8
Macchine e apparecchi meccanici	7.844	8.279	5,6	1.972	2.173	10,2
Apparecchiature elettriche e ottiche	3.567	3.947	10,7	1.857	2.576	38,7
Mezzi di trasporto	2.575	2.688	4,4	6.039	6.000	-0,6
Altri prodotti manifatturieri	3.842	3.841	0,0	514	578	12,5
Energia elettrica, gas e acqua	0	0		13	7	-45,7
Prodotti delle altre attività	26	30	14,3	21	21	-1,2
Totale	37.743	39.316	4,2	28.841	30.971	7,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare un confronto con il 2003, le «provviste di bordo» sono state escluse dai dati settoriali e incluse solo nel totale delle esportazioni.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	16.758	42,6	3,0	15.077	48,7	3,4
di cui: <i>Germania</i>	5.355	13,6	-1,5	6.861	22,2	6,8
di cui: <i>Francia</i>	3.878	9,9	-3,0	2.109	6,8	-6,2
Regno Unito	2.484	6,3	2,2	846	2,7	1,9
Paesi dell'Europa centro-orientale	5.929	15,1	4,4	5.335	17,2	14,0
Altri paesi europei	3.150	8,0	16,1	1.919	6,2	-3,9
America settentrionale	4.092	10,4	-2,5	1.139	3,7	9,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3.632	9,2	-3,6	1.024	3,3	10,3
America centro-meridionale	1.183	3,0	-0,2	750	2,4	3,2
Asia	4.106	10,4	8,2	3.695	11,9	20,8
Africa, Australia e altri	1.598	4,1	10,4	2.210	7,1	15,3
Totale	39.316	100,0	4,2	30.971	100,0	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare un confronto con il 2003, le «provviste di bordo» sono state escluse dai dati settoriali e incluse solo nel totale delle esportazioni.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
2001	-5,3	-1,9	1,9	4,2	1,5	-6,1	1,2	3,5	64,9
2002	-3,7	-1,6	6,1	2,0	0,9	-1,0	0,8	3,4	65,3
2003	0,3	2,3	9,1	-1,1	0,8	1,0	0,9	3,4	65,8
2002 - gen.	-14,3	-5,1	6,0	6,1	1,3	1,5	1,3	3,7	65,0
apr.	-10,8	-0,6	2,9	2,3	0,8	2,6	0,9	3,8	65,1
lug.	8,7	0,2	3,8	-0,3	0,5	-8,8	0,2	2,9	65,4
ott.	1,7	-0,7	11,2	0,1	0,8	-0,6	0,7	3,3	65,5
2003 - gen.	12,3	0,9	16,0	-1,9	0,8	7,5	1,1	4,0	65,5
apr.	11,7	5,1	18,8	-3,4	1,5	-18,2	0,7	3,1	65,4
lug.	-14,2	2,8	9,1	-1,0	0,5	12,6	0,8	3,2	66,0
ott.	-4,2	0,4	-4,6	2,0	0,6	5,7	0,8	3,4	66,1
2004 - gen.	18,2	-1,3	-6,2	0,4	-0,0	-6,6	-0,3	3,8	65,6
Nuova Indagine (3)									
2003 (4)	3,8	67,4
2004	0,7	12,5	1,2	4,2	67,2
2004 sem.I	1,4	23,3	2,2	4,4	67,0
2004 sem.II	0,1	4,7	0,3	4,2	67,4

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata nel gennaio 2004, solo parzialmente confrontabile con la precedente. Variazioni percentuali tra livelli medi dei valori relativi ai semestri del 2003 e del 2004, tratti dalle tavole 13 e 14 dei Comunicati Stampa Istat. - (4) Ricostruzione provvisoria effettuata dall'Istat.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2004	Var. %	2004	Var. %
Agricoltura	20	-41,2	20	-56,5
Industria in senso stretto	5.714	10,1	8.545	34,0
<i>Estrattive</i>	2	100,0	2	100,0
<i>Legno</i>	240	23,7	251	21,3
<i>Alimentari</i>	46	91,7	60	71,4
<i>Metallurgiche</i>	227	-63,0	272	-58,3
<i>Meccaniche</i>	2.393	23,2	3.090	18,1
<i>Tessili</i>	747	-0,9	1.975	139,1
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	744	7,4	1.278	25,2
<i>Chimiche</i>	182	15,9	228	33,3
<i>Pelli e cuoio</i>	610	9,3	740	32,6
<i>Trasformazione di minerali</i>	428	125,3	511	143,3
<i>Carta e poligrafiche</i>	68	36,0	111	68,2
<i>Energia elettrica e gas</i>
<i>Varie</i>	27	92,9	27	92,9
Costruzioni	105	43,8	508	64,4
Trasporti e comunicazioni	5	150,0	92	67,3
Tabacchicoltura
Commercio	273	70,6
Gestione edilizia	-	-	2.518	9,6
Totale	5.844	10,3	11.956	29,3

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2002	2003	2004
Depositi	52.188	53.472	57.446
di cui (2): <i>conti correnti</i>	36.609	39.195	42.827
<i>pronti contro termine</i>	5.400	4.156	4.530
Obbligazioni (3)	27.080	29.504	29.052
Raccolta	79.268	82.976	86.498
Prestiti (4)	91.016	98.765	105.054

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2002	2003	2004
		Depositi	
Venezia	8.461	8.704	9.352
Verona	9.926	10.190	10.538
Vicenza	9.237	9.307	10.132
Belluno	1.919	1.903	1.964
Treviso	9.135	9.332	10.165
Padova	11.166	11.565	12.712
Rovigo	2.344	2.473	2.583
Totale	52.188	53.473	57.446
		Obbligazioni (2)	
Venezia	3.540	3.988	4.020
Verona	8.449	8.894	8.431
Vicenza	3.520	4.227	4.390
Belluno	679	782	771
Treviso	4.086	4.279	4.243
Padova	5.465	5.903	5.772
Rovigo	1.341	1.430	1.424
Totale	27.080	29.504	29.052
		Prestiti (3)	
Venezia	14.690	15.181	16.036
Verona	15.443	17.025	18.548
Vicenza	18.963	21.021	21.470
Belluno	3.178	3.381	3.337
Treviso	18.948	20.676	22.508
Padova	16.708	18.014	19.512
Rovigo	3.085	3.466	3.642
Totale	91.016	98.765	105.054

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Amministrazioni pubbliche	2.397	2.077	1.931
Società finanziarie e assicurative	4.885	4.254	4.090	14	21	19
Finanziarie di partecipazione	1.386	1.788	1.947	9	16	21
Società non finanziarie	54.715	59.928	62.193	1.397	1.640	1.891
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	26.089	28.030	27.495	610	713	862
<i>costruzioni</i>	5.240	6.053	6.790	181	177	199
<i>servizi</i>	22.010	24.321	26.380	537	671	747
Imprese individuali	6.490	6.970	7.334	359	390	421
Famiglie consumatrici	18.722	21.169	24.644	565	505	558
Totale	88.596	96.186	102.138	2.344	2.572	2.909

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.839	3.145	3.319	1.464	1.620	1.792
Prodotti energetici	605	744	630	7	7	8
Minerali e metalli	722	854	929	14	13	14
Minerali e prodotti non metallici	1.936	2.189	2.200	74	77	78
Prodotti chimici	762	761	726	23	22	26
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	3.306	3.532	3.557	209	205	204
Macchine agricole e industriali	2.984	3.146	3.123	83	78	78
Macchine per ufficio e simili	1.364	1.427	1.158	35	33	35
Materiali e forniture elettriche	1.893	2.043	2.087	74	66	63
Mezzi di trasporto	725	690	606	30	28	30
Prodotti alimentari e del tabacco	2.304	2.381	2.480	117	124	131
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.797	5.232	4.936	228	212	198
Carta, stampa, editoria	1.253	1.295	1.222	51	47	43
Prodotti in gomma e plastica	1.169	1.226	1.236	35	31	31
Altri prodotti industriali	3.542	3.722	3.818	292	271	273
Edilizia e opere pubbliche	5.927	6.804	7.601	687	751	811
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	10.356	11.056	11.462	1.356	1.440	1.455
Alberghi e pubblici esercizi	2.285	2.478	2.684	310	335	364
Trasporti interni	984	1.049	1.070	313	317	303
Trasporti marittimi ed aerei	197	207	153	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	529	548	570	24	23	23
Servizi delle comunicazioni	24	49	64	3	3	5
Altri servizi destinabili alla vendita	10.703	12.318	13.894	1.059	1.264	1.366
Dati non classificabili	27.390	29.290	32.613	1	2	2
Totale	88.596	96.186	102.138	6.490	6.970	7.334

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	149	161	170	81	82	87
Prodotti energetici	2	2	3
Minerali e metalli	7	13	15	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	42	32	31	4	5	5
Prodotti chimici	10	19	22	2	3	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	72	102	126	11	12	13
Macchine agricole e industriali	67	77	92	6	6	5
Macchine per ufficio e simili	40	40	40	3	3	3
Materiali e forniture elettriche	44	39	86	4	6	7
Mezzi di trasporto	10	23	21	2	2	2
Prodotti alimentari e del tabacco	99	103	100	9	10	10
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	165	196	226	23	27	31
Carta, stampa, editoria	13	17	28	3	3	4
Prodotti in gomma e plastica	17	20	33	2	3	3
Altri prodotti industriali	108	127	145	16	17	17
Edilizia e opere pubbliche	215	217	247	34	40	47
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	326	380	412	88	88	92
Alberghi e pubblici esercizi	65	60	62	20	21	18
Trasporti interni	52	52	59	14	15	20
Trasporti marittimi ed aerei	1	1	25
Servizi connessi ai trasporti	8	12	15	2	2	2
Servizi delle comunicazioni	2	3	2
Altri servizi destinabili alla vendita	241	333	354	34	44	50
Dati non classificabili	589	543	595	1
Totale	2.344	2.572	2.909	359	390	421

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Titoli a custodia semplice e amministrata	53.684	52.932	51.253	37.623	35.635	35.532
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	17.342	16.554	15.792	12.188	9.985	10.705
<i>obbligazioni</i>	10.281	10.879	10.423	7.300	7.596	6.849
<i>Azioni</i>	8.091	7.035	6.858	2.961	3.074	2.913
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	14.452	14.743	14.033	12.922	12.789	12.312
Gestioni patrimoniali bancarie	11.990	11.073	8.893	7.684	7.254	5.106
Totale	65.673	64.005	60.146	45.306	42.889	40.638

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1) (2)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2003	Mar. 2004	Giu. 2004	Set. 2004	Dic. 2004
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (3)	6,00	6,06	5,90	6,05	6,18
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,79	3,88	3,60	3,61	3,69
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	0,96	0,74	0,73	0,72	0,75

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I dati sui tassi di interesse passivi fino a dicembre 2003 sono riferiti alla localizzazione dello sportello. – (2) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) A decorrere dal marzo 2004 tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; a partire da tale data sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (5) I dati del 2004 includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2001	2002	2003	2004
Banche	139	139	135	135
di cui <i>con sede in regione:</i>	61	58	58	57
<i>banche spa (1)</i>	12	10	10	10
<i>banche popolari</i>	6	5	5	5
<i>banche di credito cooperativo</i>	43	43	41	41
<i>filiali di banche estere</i>	0	0	2	1
Sportelli operativi	3.055	3.154	3.266	3.278
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	2.096	1.660	1.835	1.927
Comuni serviti da banche	552	551	552	552
ATM	3.542	3.591	3.831	3.695
POS	70.823	70.765	82.240	86.079

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 1

Indicatori del ciclo economico

Le componenti degli indicatori sono state selezionate sulla base di un'analisi delle proprietà cicliche di 150 variabili reali e monetarie attinenti l'economia regionale, utilizzando sia strumenti per l'analisi delle serie storiche, come l'analisi spettrale, sia l'analisi dei punti di svolta. L'indicatore coincidente si compone delle seguenti cinque variabili regionali: 1) la produzione industriale; 2) gli ordinativi dall'estero dell'industria manifatturiera; 3) le ore di cassa integrazione guadagni ordinaria dell'industria manifatturiera; 4) il clima di fiducia dei consumatori del Nord Est; 5) il livello degli ordini dall'interno per l'industria manifatturiera. Le otto variabili incluse nell'indicatore delle aspettative sono: le tendenze della produzione 1) del comparto delle pelli, del cuoio e calzature e 2) delle altre industrie manifatturiere che comprendono, tra gli altri, il comparto dell'oreficeria e dei mobili; 3) la tendenza degli ordini del totale dell'industria manifatturiera; 4) la tendenza della liquidità delle aziende produttrici di beni intermedi; 5) le previsioni sull'andamento della produzione manifatturiera; 6) le previsioni relative agli ordini dall'interno dell'industria manifatturiera; 7) le previsioni relative agli ordini dall'estero dell'industria manifatturiera; 8) il differenziale tra il tasso di interesse bancario sui prestiti a breve termine e il rendimento a scadenza dei BTP. La componente erratica di ciascuna variabile è stata eliminata mediante l'applicazione di un filtro che rimuove le fluttuazioni corrispondenti a cicli di durata inferiore a sei mesi. Il tasso di crescita dell'indicatore composito è ottenuto come media ponderata dei tassi di crescita delle serie elementari destagionalizzate, per le quali è stata eliminata la componente erratica; la ponderazione tiene conto della diversa volatilità di ciascuna variabile, garantendone un contributo omogeneo all'indice composito. Il trend e la variabilità del tasso di crescita dell'indicatore sono stati quindi adattati a quelli di una serie di riferimento rappresentata dal prodotto interno lordo regionale, al fine di rendere possibile una valutazione quantitativa della variazione dell'indice. Con il successivo passaggio ai livelli si è ottenuta la serie dell'indicatore composito coincidente. La costruzione dell'indice composito delle aspettative ha seguito le stesse modalità descritte per l'indicatore coincidente. In questo caso, prima di passare ai livelli, le variazioni simmetriche sono state standardizzate rispetto all'indicatore coincidente in

modo da adottarne il trend e la variabilità. Tra il 1991 e il 2004 i punti di svolta hanno preceduto i corrispondenti punti di svolta dell'indicatore coincidente mediamente di cinque mesi.

Per un approfondimento della metodologia di costruzione degli indicatori si rimanda al *Tema di Discussione* della Banca d'Italia n. 485 di settembre 2003.

Tav. B4, Fig. 2

Indicatori congiunturali ISAE per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative alla produzione, agli ordini interni, esteri e totali, alle tendenze a tre mesi e alle scorte di prodotti finiti è basata sulla procedura TRAMO SEATS.

Per informazioni più dettagliate si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Tav. B5, Fig. 3

Domanda, produzione, occupazione nell'industria manifatturiera

I dati, forniti dalla Federazione dell'industria del Veneto, sono ottenuti attraverso l'indagine trimestrale svolta su un campione variabile di imprese che nel 2004 è stato, in media, di 964 unità. Il grado di utilizzo della capacità produttiva è calcolato come media ponderata delle serie rilevate dalle indagini ISAE e Unioncamere del Veneto, con pesi pari al reciproco della varianza delle serie. Nella figura 3 si riporta la media mobile centrata di tre trimestri.

Fig. 3

Indagine congiunturale dell'Unioncamere del Veneto

I dati sono forniti dall'Unioncamere del Veneto che svolge, su un campione variabile di imprese - composto in media di 1.260 unità nel 2004 - un'indagine trimestrale, denominata *Veneto Congiuntura*, basata sui giudizi espressi dagli operatori circa l'andamento di alcuni indicatori congiunturali.

Indagine sull'artigianato e la piccola impresa della Confartigianato del Veneto

L'indagine è condotta semestralmente su un campione di circa 1.000 imprese di piccole dimensioni (meno di 20 addetti) o iscritte all'albo artigiano. Di queste il 32 per cento circa appartiene al settore industriale.

Tav. B6, B7

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include quasi 1.000 imprese, di cui circa 620 con almeno 50 addetti.

In Veneto quest'anno sono state rilevate 141 imprese industriali sopra i 50 addetti e 48 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 54 e 22. Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della *Relazione Annuale* (alla sezione: *Note metodologiche*).

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo regionale di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Indici di intensità energetica settoriale nell'industria manifatturiera

L'indicatore di intensità energetica regionale è dato dal rapporto tra la quota del consumo di energia elettrica settoriale del Veneto sul totale nazionale e la quota del valore aggiunto settoriale del Veneto sul totale nazionale. Il contenuto di ciascuna cella nella tavola che segue è dato da $(e_{vj} / e_{lj}) / (va_{vj} / va_{lj})$, dove e_{vj} , e_{lj} , va_{vj} e va_{lj} indicano, rispettivamente, il consumo di energia elettrica e il valore aggiunto in Veneto e Italia per il j -esimo settore. L'indicatore di intensità energetica settoriale è dato dal rapporto, per l'Italia, tra la quota del consumo di energia elettrica settoriale sul totale manifatturiero e la quota del valore aggiunto settoriale sul totale manifatturiero.

INDICI DI INTENSITÀ ENERGETICA NEI SETTORI INDUSTRIALI DEL VENETO NEL 2002

	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	Industrie tessili e abbigliamento	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle ecc.	Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed edit.	Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici e ottici; mezzi di trasporto	Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manif.	Totale industria manifatt.
Veneto	1,5	0,7	1,2	1,1	1,3	0,8	0,9	1,1	1,0	1,0
Indici di intensità energetica settoriale nazionale										
	0,9	0,7	0,4	1,1	1,8	1,5	1,3	0,7	0,8	1,0

Fonte: GRTN, Istat.

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semicentro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. 2, B10 e B11, fig. 5

Movimento turistico per comprensorio

I dati sono forniti dalla Regione Veneto - Dipartimento per il Turismo - ottenuti attraverso le rilevazioni effettuate dalle 14 Aziende di Promozione Turistica regionali.

Riclassificazione dei servizi

La riclassificazione adottata dall'OCSE (*Employment Outlook*, cap. 3, Parigi, 2000) suddivide le attività economiche in nove settori, di cui quattro, relativi ai servizi, ulteriormente disaggregati in quattro sottosettori. Questi ultimi corrispondono, prevalentemente, a una combinazione di attributi relativi a: i) i soggetti utilizzatori (famiglie e imprese), ii) la funzione economica assoluta (produzione e distribuzione) e iii) la modalità di erogazione (di mercato o

meno). La tavola che segue riporta la corrispondenza tra le classificazioni OCSE e Ateco91.

Settori OCSE	Corrispondenza Ateco91 a 4 cifre	Corrispondenza approssimata Ateco91 a 2 cifre
Agricoltura	0111-0502	01-05
Industria estrattiva	1010-1450	10-14
Industria manifatturiera	1511-3720	15-37
Elettricità, gas e acqua	4010-4100	40-41
Costruzioni	4511-4550	45
Servizi alla produzione		
Servizi professionali e per l'impresa	7110-7134 e 7210-7484	71-74
Servizi finanziari	6511-6523 e 6711-6713	65 e 67
Assicurazioni	6601-6603 e 6720	66
Attività immobiliari	7011-7032	70
Servizi della distribuzione		
Commercio al dettaglio	5010, 5030-5050 e 5211-5263	50 e 52
Commercio all'ingrosso	5111-5170	51
Trasporti	6010-6340	60-63
Comunicazioni	6411-6420	64
Servizi personali		
Alberghi e ristoranti	5511-5552	55
Servizi culturali e ricreativi	9211-9272	92
Servizi domestici	9500	95
Altri servizi personali	5020, 5271-5274, 7140 e 9301-9305	93
Servizi sociali		
Pubblica amministrazione	7511-7530 e 9900	75 e 99
Sanità	8511-8520	85
Istruzione	8010-8042	80
Altri servizi sociali	8531-9133	90-91

Fonte: Ocse (2000).

Tav. B12

Indici di bilancio delle imprese

I bilanci sono stati tratti dalla base dati Cerved che raccoglie le informazioni relative alla quasi totalità delle società di capitali italiane. I dati riportati si riferiscono ai bilanci riclassificati delle imprese con sede in Veneto che, nel 2002, erano circa 38 mila.

Per la definizione dei *ratios* presentati si consideri che:

Il *marginale operativo lordo* è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro.

Gli *oneri finanziari netti* sono dati dalla somma degli oneri e delle perdite finanziarie cui viene sottratto il valore dei proventi finanziari.

Il *ROE* è definito dal rapporto tra il risultato netto rettificato (utile al netto degli ammortamenti anticipati, delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve) e patrimonio netto.

Il *leverage* è stato calcolato come rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto.

Tavv. 3 e 4

Specializzazione produttiva, capitale umano, ricerca e sviluppo e brevetti

I 6 *cluster* di riferimento tra le 106 regioni europee sono stati individuati utilizzando quali variabili discriminanti il PIL pro capite a parità di potere d'acquisto, la quota di valore aggiunto dell'industria, la quota di valore aggiunto dell'agricoltura, la quota di occupati del manifatturiero nei settori a media e ad alta tecnologia e la quota di occupati del terziario nei settori cosiddetti ad alta intensità di conoscenza. Secondo l'Eurostat, in base alla classificazione Ateco91 nel settore manifatturiero sono considerati a media e ad alta tecnologia i comparti DG24, DK29-DM35; di questi i comparti DL30, DL32 e DL33 sono definiti ad alta tecnologia. Nel terziario sono considerati *knowledge intensive* i settori I61, I62, I64-J67, K70-K74, M80, N85, O92; di questi sono definiti ad alta tecnologia i settori I64, K72 e K73.

Per il *clustering* è stata utilizzata la procedura "cluster" disponibile in SAS 8.2 secondo il metodo di Ward della varianza minima, su dati standardizzati e distanze euclidee. Il numero di cluster ottimale è stato determinato analizzando le statistiche CCC (*Cubic Clustering Criterion*), pseudo F e t2 fornite dalla PROC CLUSTER.

Nella tavola seguente sono indicati i valori medi relativi al 1995 dei principali indicatori economici dei 6 *cluster* individuati (il Veneto è incluso nel secondo *cluster*).

INDICATORI ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'AREA DELL'EURO NEL 1995, PER CLUSTER

(valori)

Voci	Cluster					
	1	2	3	4	5	6
Numero di regioni	30	35	7	19	11	4
PIL pro capite (parità di potere d'acquisto) (1)	18.261	22.161	11.571	14.867	10.613	36.415
Valore aggiunto agricoltura (1) (2)	0,04	0,02	0,10	0,03	0,05	0,00
Valore aggiunto industria (1) (2)	0,28	0,35	0,31	0,33	0,22	0,19
Valore aggiunto terziario (1) (2)	0,68	0,63	0,58	0,64	0,72	0,81
Addetti al settore manifatturiero (1) (3)	0,19	0,29	0,20	0,22	0,12	0,14
Addetti ai comparti manifatturieri a media e ad alta tecnologia (1) (3)	0,07	0,12	0,04	0,07	0,03	0,05
Addetti ai servizi <i>knowledge intensive</i> (1) (3)	0,32	0,25	0,19	0,22	0,26	0,39

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Valori medi per cluster. - (2) Quota sul totale del valore aggiunto. - (3) Quota sul totale degli addetti.

Tav. B13 e B14

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 ("provviste di bordo") e per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004". Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B15 e Fig. 6

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

La nuova indagine dell'Istat sulle forze di lavoro ha introdotto rilevanti modifiche metodologiche in relazione al momento della raccolta delle informazioni, alla loro accuratezza e ampiezza e ai metodi di raccolta. Contrariamente al passato, le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana, col conseguente cambiamento della stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene infine utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni.

Tav. B16 e Fig. 7

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 5, 6, 7, 8, 9, C1, C2, C3, C4, C5, C6 e C8.

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 5 e C7.

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da

circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Veneto, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 90 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e l'81 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione presso le filiali italiane delle banche segnalanti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto rinveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;

- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 18 banche con sede in Veneto che rappresenta l'84 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

I dati dei conti finanziari delle famiglie ripartiti per regione

I dati dei conti finanziari nazionali a valori correnti e riferiti alle famiglie (famiglie consumatrici, famiglie produttrici e alle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie), sono stati ripartiti per regione sulla base di aggregati provenienti dalle segnalazioni di Vigilanza, dall'ISTAT, dalle Poste Italiane spa e dall'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo).

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2005
presso la Cartotecnica Veneziana
in Venezia*